

IL MESSAGGERO

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

DICEMBRE 2003



Le ragioni della fede
Cristianesimo
e ricerca intellettuale

UNA PAROLA PER TE

I compleanni del Signore 3
di Marco Cannizzaro

COMUNITÀ

L'agape dimenticata 4
di Duilio D'Arpino

L'OPINIONE

Il cielo non sta a guardare 6
di Roberto Vacca

APPROFONDIMENTO

Eccesso di zelo 8
di Lucio Altin
Quale crisi omega? 11
di Rolando Rizzo

ISTITUZIONI

L'oro di Dio... 27
nelle nostre mani
di Nerina Vettorello

INSERTO

Comunità romena 14
latinoamericana e ganese

SOCIETÀ

Per Dio, nel regno 23
di Cesare
di Andreas Mazza

IN DIALOGO

Pace: vantaggio di tutti 24

ESTERO

Per Dio e per la patria 26

CAMPO NORD

«Prima che tu nascessi» 28
di Lillo Furnari

IN MEMORIA DI...

In cerca di anime 29
di Sandro Mantovani

VITA DI CHIESA

30

RUBRICA

L'angolo dei bambini 22
di Giovanni Negro

Notizie, esperienze, attività per la rubrica Vita di Chiesa possono essere inviate al seguente indirizzo:

● IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Lgt. Michelangelo 7, 00192 Roma;
fax 06/36095952; email: info@fidlr.it
tel. 06/36095932.

Si ricorda che gli articoli devono essere brevi, circostanziati e firmati.
Grazie per la preziosa collaborazione.

La laicità appesa al chiodo

DI DORA BOGNANDI

La sentenza del giudice Mario Montanaro dell'Aquila sulla rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche molto probabilmente ha segnato in Italia l'inizio della «guerra dei simboli». In Francia era già iniziata nel 1989 e si è focalizzata principalmente sull'uso del chador (foulard) da parte di alcune studentesse di religione musulmana. Campo di battaglia sia in Italia sia in Francia: la scuola.

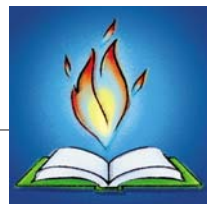
Nel nostro Paese le prime disposizioni a proposito del crocifisso risalgono al 1924, quando il Regio Decreto 965 impose in ogni istituto scolastico la bandiera e, nelle classi, il crocifisso e il ritratto del re. Col tempo, a poco a poco, le scuole hanno osservato sempre meno queste prescrizioni. Il ritratto del re dapprima era stato sostituito con quello del presidente della Repubblica, ma in seguito anche questa prassi è stata disattesa. Nel tempo sono state adottate diverse disposizioni concernenti il crocifisso e di recente, nel 1998, il Consiglio di Stato ne ha ancora una volta approvato l'esposizione definendolo «simbolo universale che riguarda valori di solidarietà e fratellanza umani». Oggi, dopo la sentenza del giudice Montanaro, si rafforza l'idea di considerarlo come simbolo della nazione italiana e non dei cristiani. A questo proposito, è bene ricordare che molti protestanti si riconoscono più nella croce che nel crocifisso. Il card. Ersilio Tonini arriva anche a dire che esso è simbolo di valori e non di una religione, e don Baget Bozzo che è il simbolo della civiltà occidentale.

Sono importanti i simboli? Credo proprio di sì. Ma bisogna utilizzarli bene perché possono essere pericolosi, non solo se usati, come in passato, per giustificare crociate e guerre di aggressione ma, sul versante opposto, come sta facendo la Francia. In nome di un accentuato laicismo, sono state sospese dalle lezioni studentesche con il chador e qualche anno fa, per lo stesso divieto di manifestare pubblicamente negli istituti scolastici la propria fede religiosa, non sono state giustificate le assenze degli studenti avventisti in giorno di sabato. Da qui l'importanza di avere un'idea equilibrata della laicità, che non è laicismo anticlericale. La laicità non è ostile alla religione, non è ateismo, ma distingue il campo d'azione dello Stato da quello delle religioni, prevedendone e auspicandone la collaborazione.

La sentenza dell'Aquila ha suscitato reazioni dettate più dalle emozioni che dalla ragione. Questo non ha favorito un sano dibattito sull'argomento e le persone non si sono sentite libere di esprimere le proprie idee, solo in questo senso mi spiego la presa di posizione a favore del crocifisso da parte di massimi esponenti di confessioni non cristiane. D'altro canto, assistiamo come non mai a un'ostentazione sfacciata di croci d'oro tempestate di diamanti e non sono nemmeno mancati quei comuni, come per esempio Ostia che, pur non avendo il denaro per acquistare le lavagne per le aule, hanno stanziato migliaia di euro per acquistare crocifissi.

Oggi, questi arredi sono diventati merce preziosa e introvabile in diverse zone d'Italia. E mi dispiace che a essere strumentalizzato in questo modo sia proprio quel Cristo utilizzato come sfollagente per alcuni cittadini stranieri, lui che sulla terra ha predicato e dimostrato che bisogna accogliere tutti, ebrei e pagani, ricchi e poveri, pubblici e peccatori.

(segue a p. 7)



I compleanni del Signore

di **Marco Cannizzaro***

A che cosa posso legare il Natale? Al riguardo non ho memorie importanti. Nella cultura popolare paganeggiante della Sicilia della mia infanzia, i regali erano fatti nel periodo «dei morti» e il Natale aveva l'atmosfera di qualcosa di chiaramente importato: un po' come vivrei oggi la festa di Halloween che, per assurdo, è la mia vecchia festa dei morti riportata in auge con zucche e lanterne. Però, di quegli anni ricordo l'albero di Natale con le sue fragili palline di vetro (oggi introvabili) e due poveri, piccoli babbi natale di plastica e di cartone. Però ricordo anche le note delle zampogne. Ovviamente, Natale voleva dire anche vacanze, con i compiti da fare il giorno prima di ritornare a scuola, mentre la neve, per quanto la desiderassi, proprio non cadeva, anche se una volta ci fu una grandinata che mi sembrò un compromesso più che accettabile.

La cosa più strana è che in tutti questi ricordi non c'è il minimo spazio per Gesù, se non per le idolatriche statuine dei presepi. Il Natale non è una festa avventista, e allora lo era meno che mai. Non voglio dire che i miei lo celebrassero in clandestinità, anzi devo ammettere che è solo da una quindicina d'anni che mi sono accorto di avere dei confratelli «natalofobici», contrari all'albero di Natale e, qualcuno, persino al panettone. Ma in casa mia questa festa era comunque vissuta con disinvoltura. Beh, non del tutto, visto che, se ci penso, a parte Bing Crosby che canta *White Christmas*, l'idea del Natale mi genera un sottile senso di ansia, forse al pensiero di quello che questa fe-

«Un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: "Giuseppe... Maria partorerà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati". Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele, che tradotto vuol dire: "Dio con noi"». (Mt 1:20-23)

sta rappresentava per gli altri, dalla veglia al vitello tonnato, possibilità dalle quali mi sentivo escluso. Però è inutile, per quanto cerchi di allontanarlo dai miei pensieri, quel 25 dicembre prima o poi arriva. Ma chissà poi come lo celebrava Gesù il suo compleanno? Più ci penso, indipendentemente dalla data, e meno me lo vedo a trascurare un'occasione per stare con i suoi amici, per ridere con loro, per invitare il pubblicano o l'emarginato di turno e fare festa con loro. Troppo intelligente, troppo pratico, troppo pieno di attenzioni, di affetto e di sensibilità per trascurare un'occasione del genere.

Se il Signore tiene a qualcosa, ce lo fa sapere: il sabato, infatti, è stabilito con chiarezza. Il giorno del suo compleanno terreno, no. Per lui, evidentemente, la cosa non ha alcuna importanza e una data vale l'altra. Ma allora, perché non approfittare di quest'occasione? Perché non elaborare nelle nostre chiese una liturgia preparata con cura, che abbia un significato per noi, sentendoci però li-

beri di modificarla quando vogliamo, ma che permetta ai nostri piccoli di sentire l'appartenenza a un gruppo che non vuole essere originale a ogni costo, che fissa il senso della propria identità sul fare piuttosto che sul non fare, che permetta loro di poter rispondere senza imbarazzo alle domande dei loro compagni, e magari di invitarli a venire a vedere! Spendiamo tempo, soldi e fatica per fare venire un estraneo in chiesa e poi trascuriamo le occasioni più belle e naturali! «I figlioli delle tenebre sono più avveduti dei figlioli della luce». Mi sembra di vedere Gesù che scuote pazientemente la testa. Che sciocchini che siamo! In fondo, quando Paolo ad Atene dice di parlare del Dio sconosciuto, non sta onorando il Signore su un altare pagano? Ma quell'altare è rinnovato completamente in tutti i suoi contenuti. Quest'anno celebrerò questo Natale, farò festa con i miei amici e con le persone a me più care. ✎

**Tirocinante presso le comunità di Cesena e Forlì*

L'agape dimenticata

di **Duilio D'Arpino***



Il pasto comunitario assumeva tra i primi credenti un carattere religioso. Un invito alla sua riscoperta

La Chiesa avventista ha riscoperto uno dei momenti ecclesiali già caro ai primi cristiani: l'agape. «Agape» non significa unicamente mangiare insieme (questo lo fanno anche i pagani), ma è anche manifestazione d'amore fraterno, di dedizione verso i meno fortunati della comunità ed espressione di lode al Signore, datore e origine d'ogni bene.

L'unione fraterna, infatti, non può nel cristianesimo essere un'ideologia e, come l'amore, essa non può essere un concetto astratto. I cristiani dei primi secoli lo dimostrano incessantemente ogni qualvolta si riuniscono nell'agape, nella preghiera e nella santa cena.

Così, santa cena e agape sono spesso interpretati o usati come sinonimi di uno stesso evento o di una stessa espressione liturgica¹, e ciò soprattutto a causa di quel riunirsi da parte dei cristiani per «partecipare a una mensa comune». ² Di fatto, credo che si possa affermare, almeno per tutto il I se-

colo, che la santa cena è sempre connessa a un vero pasto³, in genere compiuto di sera.

La liturgia, col tempo, si diversifica e l'agape assume una tipologia propria: pasto consumato tra fratelli per creare un rapporto reciproco d'amore, cui, in seguito, è aggiunta anche una preoccupazione assistenziale.⁴

Nondimeno ritengo che si possa affermare con sicurezza un'indiscussa continuità di significato tra il pasto rituale, che serviva da introduzione alla santa cena, e il pasto di carità, che prende il nome di agape. Questo termine, coniato dalle comunità greche, vuole esprimere l'unione fraterna intorno al Kirios glorificato. È proprio del pasto dell'amore concretare talmente il sentimento comunitario fino a condividere i propri beni (o parte di essi) con i più poveri.

L'agape possiamo ritenere che sia nata in terra pagana, distinta e autonoma riguardo alla Cena. Tuttavia, benché non sia più legata al-

la celebrazione eucaristica, essa ne è profondamente ispirata, ne rende concreto il significato e diventa lezione permanente di vita.

L'agape vuol essere anche un'anticipazione della futura comunità messianica, quando si vivrà solo d'amore e per amore, e dove nessuno vivrà nel disagio o nella distretta.

Accostandoci all'agape, dobbiamo pensare ai fratelli e alle sorelle che possono vivere nel bisogno spirituale o materiale e avere la coscienza di aver fatto tutto quello che è in nostro potere per sollevarli; contrariamente, in questa mensa dell'amore, mangiamo e beviamo la nostra condanna.

Le prime generazioni cristiane sono fortemente realiste e per nulla dedite a una visione romantica della vita e della religione, come certi racconti commoventi e nostalgici vogliono farci credere.

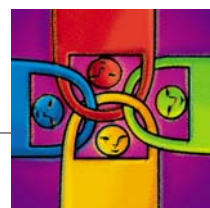
I nostri padri nella fede, infatti, arrivano perfino a dare e cercare lavoro a chi ne fosse rimasto sen-

ALCUNE IDEE SULL'AGAPE RIPRESE DA TERTULLIANO

- Questo convito non consiste soltanto nel mangiare insieme, ma si tratta di una cerimonia religiosa vera e propria che si svolge secondo un programma ben stabilito, in cui ogni gesto assume un significato particolare.
- Gesti particolari dell'agape sono: la preghiera iniziale, il canto di un Salmo o di un altro brano della Sacra Scrittura o di altri testi spirituali, il sedersi, l'accendere una lampada, il parlare con moderazione, la preghiera finale.
- Qualunque prezzo costi è un guadagno fare

la spesa in nome della pietà.

- Se il motivo del nostro pasto in comune è onesto, giudicatelo dalla disciplina che lo regola. Poiché nasce da un sentimento religioso, nessuna bassezza, nessuna intemperanza vi è annessa.
- Una tavola apparecchiata diviene, così, luogo di culto ed espressione di carità, mostrando con il proprio nome il suo scopo. Questo convito, infatti, è chiamato con un nome greco che significa amore.⁷



za, ma diventano inflessibili con gli oziosi e con quelli che tentano di vivere alle spalle dei buoni, adducendo quale pretesto la carità cristiana.⁵

L'agape diviene sempre di più, sia in oriente sia in occidente, un momento di culto totalmente distinto (non contrapposto) dalla santa cena, con caratteristiche proprie: un convito che, verso la fine del II secolo, troverà una sua peculiare organizzazione, tanto da essere un rito della vita cristiana.

In seguito, il carattere religioso dell'agape è messo in evidenza fin dal momento in cui i membri di

“ L'agape vuol essere un'anticipazione della futura comunità messianica ”

chiesa, e forse anche i catecumeni, ricevono dalle mani di chi presiede l'assemblea un pezzetto di pane che va consumato prima di spezzare il proprio: è un gesto di accoglienza che indica anche una richiesta di benedizione da Dio. Questo rito del pane è accompagnato da una preghiera sul calice, per ringraziare Dio dei benefici che ci elargisce, ma anche per chiedere che tutti i presenti partecipino alla mensa con purezza di cuore e senza rivalità.

Durante il pasto si mangia e si beve con moderazione e, è fatta menzione, che in alcune comunità si mangia restando in silenzio o parlando sommestamente.

«Ognuno - ci raccomanda la Tradizione Apostolica - deve gustare il cibo nel nome del Signore, e a lui è gradito che tutti siano uniti fra di loro e temperanti».⁶

In alcune comunità questo convito è celebrato verso sera e continua per diverse ore. Oggi è per noi difficile, forse, ripetere qualcosa di simile se non in date particolari. È

interessante, però, notare il desiderio dei primi cristiani di stare insieme, di lodare uniti il Signore e di trascorrere tra fratelli ore serene, non dediti all'intemperanza, ma a una sana e gioiosa allegria.

Riscopriamo l'agape, quindi, in tutta la sua interezza di culto a Dio e di amore fraterno, di aiuto ai più poveri e come testimonianza della presenza di Gesù in noi.

Dunque, un clima religioso pervada le nostre agapi. Anche intorno a una mensa i cristiani hanno occasione di distinguersi e di essere d'esempio agli altri attuando la maggiore gloria di Dio. ✎

** Pastore della comunità latinoamericana di Roma*

NOTE

¹ Ciò vale anche per lo «spezzamento del pane» di cui a più riprese ci parla il NT. È difficile stabilire quando questo gesto appartenga al rito della santa cena e quando si riferisca al pasto fraterno

² Epistola a Diogneto, 5:7

³ Ciò lo ritengo avvalorato dal fatto che, già nel I secolo, i cristiani usavano recitare in occasione della santa cena delle preghiere che parafrasavano il *Birkàt Hamazon*: orazioni che, secondo la *Mishna*, dovevano essere dette dopo ogni pasto consumato in comune

⁴ Ritengo conforme allo spirito dell'agape di tanto in tanto, dove ciò è possibile, invitare i più poveri del quartiere o della città e offrire loro un pranzo, servito dai fratelli e dalle sorelle, i quali al contempo potrebbero fare una giornata di digiuno e di preghiera

⁵ *Didachè* 12:3-5

I. Giordani, *Il Messaggio sociale del cristianesimo*, Città Nuova, Roma, 1960

⁶ S. Ippolito, *Tradizione Apostolica*, 21 Funk, 2, p. 114

⁷ Tertulliano, *Apologeticum*, 39:16-19, Corpus Christianorum, Series Latina, 1, pp.152ss

Renato Colmano

CON CRISTO

Sui sentieri della sua vita

Codice: REL18

Prezzo: Euro 14,00

Prezzo scontato: Euro 12,60

Centinaia di opere, se non migliaia, sono state scritte sulla vita di Cristo. Ogni autore ha messo del suo nel tentativo di interpretare e rendere comprensibile la predicazione, l'insegnamento e la missione di nostro Signore. Ognuno ha visto a proprio modo il ministero di Gesù. Renato Colmano invece ha trascritto i brani tratti dai quattro vangeli e ha ricostruito, dove è possibile, gli itinerari di Gesù durante i tre anni e mezzo della sua vita pubblica, con l'ausilio di numerose cartine a due colori. Gli episodi sono stati arricchiti da schede informative che permettono al lettore di cogliere lo spirito dell'epoca (la nascita, i magi, il battesimo, il matrimonio, il sabato ebraico, la vita nei villaggi, l'impero romano, la pasqua cristiana, le classi sociali, i dodici discepoli ecc.).

Il libro soddisfa le richieste di sorelle e di fratelli che desiderano avere un «manuale» per poter approfondire meglio alcuni aspetti storici e culturali del tempo di Gesù. Si tratta di un «evangelario» che rispetta scrupolosamente i testi dei quattro autori biblici. In fondo al volume si trova un breve dizionario di nomi ebraici con relativo significato in italiano. Utile non solo per i credenti, ma anche come regalo ad amici e conoscenti per fare loro assaporare il messaggio della buona novella in modo semplice e diretto. L'autore ha voluto dedicare gli utili derivanti dalla vendita di questo libro a un progetto di Adra-Italia, facendo stampare a questo scopo una quantità di libri al prezzo simbolico di Euro 20,00. L'ottanta per cento del ricavato è utilizzato per la costruzione di una scuola elementare a Bamako, capitale del Mali (Africa). Purtroppo le copie edite per Adra sono esaurite e sono rimaste quelle delle Edizioni Adv. Se altri membri desiderano contribuire al progetto missionario, possono acquistare *Con Cristo* al prezzo scontato di Euro 12,60 e inviare Euro 7,40 o un contributo volontario tramite conto corrente postale n. 16080004 intestato a Adra-Italia, specificando il progetto: **Progetto Scuola Mali**.

Degno di lode è il progetto in sé. Qualcuno ha detto: «Ogni bambino che nasce ripete al mondo il lieto messaggio: Dio continua ad amare l'uomo». ✎



Il cielo non sta a guardare

di **Roberto Vacca***



Le responsabilità delle chiese nell'affrontare e risolvere alcuni problemi sociali è enorme e indispensabile

Prima di mettermi a scrivere questo articolo mi è capitato di vedere in televisione la testimonianza di alcuni ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio. Sarebbe troppo lungo parlare delle responsabilità storiche immediate nella società tedesca degli anni Trenta, e sarebbe ancora più impegnativo parlare delle responsabilità lontane dei cristiani, a cominciare dagli stereotipi antisemitici, ma non si può eludere un fatto: centinaia di migliaia di persone sparirono innanzitutto in Germania in una sostanziale indifferenza e passività da parte dei cristiani tedeschi. Si può argomentare che di fronte al terrore nazista poco si poteva fare. Certamente si tratta di un'obiezione seria, a cui si deve però anche rispondere che: 1. Una parte importante dei cristiani tedeschi (cattolici e protestanti) appoggiarono apertamente il regime nazista e fecero propri alcuni motivi dell'ideologia nazista. 2. Quando i cristiani tedeschi decisero che la campagna di sterilizzazione destinata ai portatori di handicap e di soppressione dei malati psichici doveva cessare, il regime fermò queste due campagne (dopo aver fatto purtroppo numerose vittime). 3. Nei paesi occupati dai nazisti in diverse occasioni i cristiani nascosero gli ebrei in casa o li aiutarono in tal senso, correndo gravissimi rischi. Ma non mi risulta che in Germania siano stati in

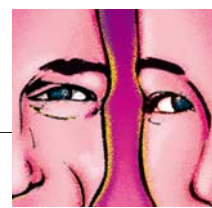
molti a fare altrettanto. 4. Di fronte all'imposizione nazista di mettere sui vestiti degli ebrei un segno di riconoscimento discriminatorio, in Danimarca molti cristiani (a partire dalla casa reale) accettarono il rischio della solidarietà e di assumere su se stessi tali contrasti, rendendo di fatto inutile tale provvedimento.

Molti storici sono ormai persuasi che, senza un consenso diffuso nella società tedesca, lo sterminio degli ebrei non sarebbe potuto avvenire (cfr. Daniel Jonah Goldhagen, *I volenterosi carnefici di Hitler. I tedeschi comuni e l'olocausto*, Mondadori 1997). Non ho alcun dubbio che, nel giudizio finale, i cristiani tedeschi di quella generazione dovranno rispondere al Signore della loro indifferenza e passività (se non del loro sostegno) di fronte al regime nazista. Però, attenzione! Anche noi ci troviamo in una situazione di grave imbarazzo, senza che ce ne rendiamo pienamente conto. Ha scritto Jeffrey Sachs, direttore dello Earth Institute alla Columbia University, che «il grande paradosso della nostra epoca è che gli enormi disagi patiti dai poveri del mondo - malattia, emarginazione, fame, mancanza di assistenza sanitaria e di acqua potabile - potrebbero essere prontamente superati con un minimo di aiuto da parte dei paesi ricchi. Questi, destinando ogni anno meno dell'uno per cento del

loro reddito, potrebbero sostanzialmente ridurre, se non addirittura eliminare, le sofferenze dei più miseri» (*La Stampa* del 13 luglio 2003).

Nonostante gli impegni assunti solennemente dai governi dei paesi ricchi (Millennium Development Goals), tali impegni sono perlopiù rimasti finora lettera morta. I governi italiani e americani (giusto per citare alcuni tra quelli più latitanti in questi impegni) sono formati da politici dallo scarso spessore morale. Non faccio qui un discorso di destra o di sinistra, faccio una constatazione che riguarda anche maggioranze del passato. Solo se i cristiani si svegliano, in questi e in altri paesi ci saranno una speranza e un futuro per i poveri, altrimenti sarà la catastrofe per tutti.

Per il momento, ricordiamo solo alcuni dati: «Le Nazioni Unite riferiscono che ci sono 520 milioni di persone malnutrite nel mondo. Ogni anno, dai 15 ai 20 milioni di persone muoiono per cause legate alla fame, e tre quarti di queste sono bambini. L'Unicef ha dichiarato che 17 milioni di bambini sono morti lo scorso anno per malattie che sarebbe stato facile curare in un paese occidentale. Un bambino ogni due secondi, 40.000 al giorno. Una vaccinazione per prevenire una di queste malattie gravi costa appena 7 centesimi. Almeno 50 milioni di bambini di-



ventano ciechi ogni anno per mancanza di vitamina A. Più di 500 milioni di persone nei paesi poveri soffrono di anemia cronica a causa di una dieta inadeguata. E tuttavia ogni giorno il mondo produce un chilo di grano per ogni uomo, donna e bambino sulla terra. Questo sarebbe sufficiente per offrire a tutti 3.000 calorie al giorno, ben al di sopra delle 2.300 considerate il bisogno medio di una persona. Una persona che nasce in un paese ricco consumerà 30 volte di più di una persona nata in un paese povero. I paesi poveri hanno il 75% della popolazione mondiale, ma consumano solo il 15% dell'energia disponibile a livello mondiale. Degli oltre 5 miliardi di persone nel mondo, più di un miliardo di loro bevono acqua contaminata. Malattie legate all'acqua non potabile causano 25 milioni di morti ogni anno. Di questi, 15 milioni sono bambini di età inferiore ai 5 anni» (da *World Hunger: Facts*, dell'agenzia umanitaria Oxfam America).

Ma che possono fare i cristiani per sollecitare i loro rappresentanti a essere più sensibili e coerenti di fronte al tema della spaventosa povertà nel mondo? Le risposte non sono semplici. Intanto è chiaro che occorre un atto di impegno e di coerenza da parte di ognuno di noi (non possiamo pretendere solidarietà dagli altri, se poi non siamo solidali noi stessi). Sta a ciascun lettore decidere come questo impegno da parte sua possa avvenire. Personalmente lo faccio attraverso l'adozione a distanza, ma i mezzi sono tanti e diversi, purché non prendiamo in giro noi stessi e il Signore.

Bisogna poi ammettere che la solidarietà individuale non basta, occorre coinvolgere anche i nostri rappresentanti politici. Forse attraverso lettere, il voto, il controllo del loro operato in parlamento in occasione di leggi che favori-

scono o violano i diritti dei poveri. Se per esempio ritenete che la guerra in Iraq, oltre ad avere scarse giustificazioni morali abbia anche l'effetto perverso di distogliere montagne di soldi da cause ben più nobili (se lo ritenete, perché si può anche pensarla diversamente), allora evitate di fare rifornimento alla Esso che sta facendo guadagni favolosi con l'esercito americano in Iraq. Se pensate che l'amministrazione Bush pratichi una politica aggressiva e indifferente verso la povertà e l'ambiente (altro problema che peserà più sui poveri che sui ricchi), allora evitate di comprare prodotti di multinazionali che hanno finanziato la campagna elettorale di Bush. In altre parole, siate dei consumatori critici. Aiuterete i paesi poveri anche, per esempio, acquistando prodotti di ditte che garantiscono un salario decente nelle loro fabbriche del sud del mondo, evitando quelle ditte che invece speculano sulla povertà. In questo senso consiglieri la nuova edizione del libro di Francesco Gesualdi, *Guida al consumo critico. Informazioni sul comportamento delle imprese per un consumo consapevole* (EMI).

Infine, potete far pressione sull'Unione italiana delle chiese avventiste perché assuma posizioni pubbliche più esplicite in occasione del varo di leggi dal forte impatto sui poveri del mondo (p.e. la recente maggiore liberalizzazione del commercio delle armi ha fatto fare un passo indietro al nostro Paese).

Credo, comunque, che in genere tutti quanti noi dovremmo ave-

re una maggiore attenzione su questi temi, e che abbiamo moltissimo da imparare da altri, che forse avranno le idee meno chiare su alcune dottrine, ma che certo ci possono insegnare tante altre cose. Mi piacerebbe vedere la mia Chiesa molto più in collegamento con altre realtà ecclesiali e con settori impegnati della cosiddetta «società civile». Forse molti avventisti non gradirebbero simili contatti, ma francamente, senza giudicare nessuno, le questioni di coscienza non sono negoziabili. Poi ognuno risponderà qualcosa (se ci riesce) nel giorno del giudizio.

Infine, una constatazione: se uno storico fra cento anni valuterà le Scuole del Sabato di questi trimestri, probabilmente farà fatica a capire dal loro contenuto se si tratta di una Scuola del Sabato del 2003, del 1983 o del 1963.

Sono direttore della Scuola del Sabato a Villa Aurora, e ritengo questo studio della Parola sempre molto bello e rilevante se c'è un buon monitore (ma ci si può sempre contare?).

Tuttavia è uno strumento che attualmente mi pare molto meno valido come catechesi giornaliera, almeno in relazione alle speciali responsabilità che il nostro tempo ci affida. Il voto preso all'ultima assemblea amministrativa che raccomanda di legarci strettamente alla Scuola del Sabato universale a mio modesto avviso non è nell'interesse della crescita qualitativa della nostra Chiesa e delle sue responsabilità per i nostri tempi. ✎

*Membro della chiesa di Firenze

(segue da p. 2, **La laicità appesa al chiodo**, di Dora Bognandi)

Di fronte alle polemiche sul crocifisso, è inutile negarlo, ci sentiamo in forte imbarazzo perché crediamo in Cristo morto in croce, e però siamo convinti che non sia bene esporlo per rispetto di tutti i cittadini. Forse non ha tutti i torti Amos Luzzatto, presidente degli ebrei italiani, quando dice che nelle aule scolastiche lui vedrebbe molto volentieri la doppia elica del Dna, che è patrimonio comune di tutti gli uomini senza distinzione di razza, di colore, di credo politico o religioso. ✎

Eccesso di zelo

Nelle nostre comunità circolano delle pubblicazioni i cui contenuti sono da analizzare con prudenza

di **Lucio Altin***

In questi ultimi anni circolano in alcune chiese avventiste italiane dei libri che non sono stati stampati dalla nostra casa editrice. Alcuni privati, che penso animati dal desiderio di attirare l'attenzione su certi aspetti delle nostre dottrine che ritengono essere stati o sottovalutati o trascurati, hanno organizzato la traduzione, la stampa e la diffusione indipendente di alcuni libri di autori come Lewis R. Walton, Jack Sequeira, Donald K. Short, Robert J. Wieland, W.W. Prescott e qualche altro.

Poiché è indispensabile trovare un punto di equilibrio tra la correttezza formale (secondo le leggi dello Stato e i regolamenti della Conferenza Generale) e l'utilità sostanziale di una simile operazione, è necessario fornire ai nostri membri e lettori più informazioni sui meccanismi che regolano queste pubblicazioni, sui doveri e le responsabilità legali, come pure sui principi di opportunità e di collaborazione richiesti per promuovere un'autentica crescita spirituale nel nostro Paese. Vediamone insieme i punti principali.

La parte tecnico/legale

1. Qualsiasi pubblicazione si intenda distribuire attraverso il canale delle chiese avventiste italiane deve essere analizzata da una commissione di lettura (composta da 5 membri qualificati) che è chiamata a esprimere un parere sul materiale, se possibile senza conoscere l'autore, per evitare pregiudizi.

2. Se il libro ottiene un parere

favorevole a grande maggioranza (le osservazioni sono comunque trasmesse all'autore per poter apportare gli opportuni cambiamenti dove serve), può essere distribuito ai membri delle chiese o attraverso l'Adv o attraverso le società missionarie locali o privatamente, secondo i casi.

3. Per i libri stranieri, come quelli in questione, che si vogliano tradurre, è necessario che ci sia un'autorizzazione scritta ufficiale da parte di chi detiene i diritti di copyright, che può essere la casa editrice straniera o l'autore stesso. Esperienze del passato ci confermano quanto ciò sia assolutamente indispensabile. Inoltre, è necessario che sulla pubblicazione appaiano i nomi dell'editore (che ne è responsabile) e dello stampatore con la data di stampa. Qualora manchino questi passaggi, o non corrispondano al vero, tale pubblicazione è considerata clandestina.

4. Solo dopo che questi passi sono stati tutti compiuti, la pubblicazione può essere considerata regolare.

Nel mese di luglio, come presidenza, ho chiesto ai diretti interessati la sospensione della distribuzione di questi libri, in attesa di ricevere le informazioni complete sulle autorizzazioni e il resto. Ho chiesto e ricevuto dalla redazione religiosa dell'Adv un rapporto tecnico e di merito, e dai distributori privati ho ricevuto una parte delle informazioni, ma la situazione risulta irregolare e mancano ancora dei dati essenziali.

Ho preso inoltre informazioni dirette su autori e temi, quando sono stato al Consiglio Annuale della Conferenza Generale di ottobre 2003, da Angel M. Rodriguez, direttore associato del Biblical Research Institute (che è l'organo ufficiale della CG). Ne faccio una sintesi qui di seguito.

I contenuti e la loro diffusione

I temi principali trattati in questi libri sono: la preparazione per gli ultimi tempi, la valutazione del rischio di apostasia, i confronti con periodi di crisi ai tempi di E. G. White, il santuario e la sua interpretazione, l'imminenza del ritorno di Cristo, ecc.

Sono tutti temi tipici della nostra tradizione avventista. Tuttavia, insieme a molti aspetti di stimolo e/o di incoraggiamento, sono da rilevare anche degli aspetti sui quali la Conferenza Generale si è pronunciata. Essa ha infatti insediato una commissione speciale, il 17 maggio 1994, denominata Commissione per la Priorità del Vangelo (che abbrevierò in CP). Tale commissione ha studiato per circa cinque anni l'attività di un'associazione denominata Commissione di Studio del Messaggio del 1888 (che abbrevierò in CSM 1888), e tra i dirigenti principali c'erano Wieland e Short.

Questi fratelli e altri si sono incontrati con la CP dove hanno presentato tutti i loro argomenti che sono stati dibattuti. L'8 febbraio 2000 la CP ha pubblicato un rapporto finale che indica i punti



di accordo e quelli di dissenso, e con le conclusioni di cui vi fornisco una sintesi (l'intero documento è disponibile in inglese sul sito ufficiale della CG; una traduzione in francese è pronta e tra breve avremo anche quella italiana).

Punti di accordo

- L'enfasi sull'iniziativa di Dio nell'opera della salvezza che la Chiesa deve far conoscere.
- Sono i meriti di Gesù che salvano, e l'uomo esercita la fede accettando il suo dono.
- La salvezza per grazia per mezzo della fede implica la trasformazione della vita e l'osservanza di tutti i comandamenti divini.
- L'amore «agape» è centrale, e l'uomo non può agire bene da se stesso.
- Dio è vicino al peccatore, e la Chiesa deve portare gli uomini a Cristo.
- L'enfasi sul pentimento nel corpo di Cristo (Chiesa) porta a identificarsi con i peccati dei fratelli e a promuovere un'intimità maggiore che favorisce la discesa dello Spirito Santo.
- Il rifiuto della salvezza universale, indipendentemente dall'accettazione individuale.
- La Bibbia è il centro di qualsiasi teologia.
- Il messaggio del 1888 presentato da Jones e Waggoner è stato definito da E. G. White «molto prezioso» e merita grande attenzione (cfr. sintesi nelle *Testimonies to Ministers and Gospel Workers*, pp. 91-93).

Punti di disaccordo

- L'applicazione dei commenti di E. G. White relativi al 1888 va letta alla luce principalmente del legalismo evidente di alcuni esponenti dell'epoca (Butler, Smith...) e non può essere utilizzata pari pari nel contesto odierno.
- La priorità della Bibbia a volte appare superata da una lettura

teologica influenzata da Jones e Waggoner.

- L'approvazione di E. G. White del messaggio di Jones e Waggoner non può essere generalizzata a tutti i loro insegnamenti, ignorando le differenze tra: ciò che è approvato esplicitamente, ciò cui si fa solo allusione, ciò su cui lei scelse di tacere, ciò che è disapprovato.
- I dati storici non sempre sono accurati.
- Non si può parlare di un generale richiamo al pentimento rivolto da E. G. White in senso corporativo rispetto agli eventi del 1888-1893, in quanto negli anni '90 l'amministrazione cambiò e fu più sensibile al riguardo.
- Non si può sostenere una giustificazione legale universale, mentre, insieme con la sor. White si può dire che «la predisposizione (*provision* in inglese) alla redenzione è offerta gratuitamente a tutti; [ma] i risultati della redenzione saranno goduti da coloro che hanno adempiuto alle condizioni» *Patriarchs and Prophets*, p. 208.
- La comprensione dell'espressione «in Cristo» usata da Paolo (epistola ai Romani, primi 5 capitoli) esprime un concetto di relazione piuttosto che legale. Così pure l'espressione «in Adamo» si riferisce a un concetto spirituale piuttosto che legale.
- Speculazioni sulla natura di Cristo vanno evitate, seguendo il consiglio della White (5BC 1129) in quanto rimarrà sempre un'area di mistero.
- Il pensiero di Jones e Waggoner sulla giustificazione per fede non deve esser messo contro quello dei grandi riformatori, bensì va capito in relazione al messaggio del terzo angelo e non della salvezza stessa.
- Il patto dell'Antico Testamento non è mai stato inteso da Dio come fondato sulle opere.
- Sebbene l'associazione del comitato di studio del 1888 esprima sinceramente lealtà verso la Chie-

sa avventista, la loro critica alla Chiesa e alla sua dirigenza ha prodotto l'effetto di favorire fortemente movimenti scismatici e avversari. Tale associazione, che si è organizzata legalmente in modo autonomo, presenta come cruciali delle posizioni diverse da quelle della Chiesa, creando a volte confusione e spaccature all'interno delle congregazioni, convocando dei raduni separati, pubblicando propri materiali e autorizzando oratori propri, sostenendo iniziative mondiali, e spesso senza l'approvazione dei dirigenti della chiesa locale. Nel passato molti movimenti non erano nati con l'intenzione di formare un nuovo corpo religioso, ma questo è avvenuto spontaneamente nella generazione successiva.

- Non si può accusare la Chiesa avventista di non dare spazio alla giustificazione per fede, in quanto tale principio è espresso nelle credenze fondamentali n. 4,7,9,10, 18. È fuori discussione il fatto che la Chiesa ha sempre bisogno di risveglio e di riforma, e che la buona notizia della giustificazione per fede trasformi la vita di ogni membro, altrimenti ci sarà tiepidezza.

Il documento si conclude con alcune osservazioni e un appello, così sintetizzabili.

Osservazioni

Le accuse portate dalla CSM 1888 alla dirigenza della Chiesa sono serie. La si accusa di non comprendere veramente il Vangelo, mentre la CSM 1888 ritiene di essere la sola ad averne una comprensione chiara e completa. Se così fosse, ciò implicherebbe che ogni altro stia predicando di fatto un falso vangelo, quindi la Chiesa avventista, o almeno i suoi dirigenti, sarebbe apostata.

Queste accuse non sono accettate sulla base dei documenti ➡

ufficiali della Chiesa stessa.

La CSM 1888 dovrebbe «cessare di affermare che il vero messaggio della giustificazione per fede fu rigettato dai dirigenti della Chiesa, che non lo hanno mai accettato, e che intenzionalmente non lo hanno dato alla Chiesa e al mondo».

Appello

Non si mette in discussione la sincerità della CSM 1888 ma la saggezza dell'attuale attività. «Se la Commissione sceglie di continuare a operare fuori dalla Chiesa organizzata, facciamo appello che adoperi il modello dei *ministeri di supporto*. Tali gruppi cercano dei posti in cui operare e, in armonia con e sotto la guida dei dirigenti in quel campo, svolgono delle attività che sono parte del programma per quel campo.

Quasi sempre i loro sforzi sono volti a raggiungere i non credenti, chiamandoli a Cristo e alla sua giustizia, e inserendoli tra il suo rimanente. I ministeri di supporto promuovono armonia sia dottrinale sia di relazione con la Chiesa. Desideriamo questo come risultato delle nostre preghiere e del nostro studio in comune».

Conclusioni

a) *Aspetto tecnico-legale*. Pur riconoscendo intenzioni positive a chi ha preso quest'iniziativa, sul piano tecnico-legale la diffusione di questi libri non può essere riconosciuta come regolare dall'Unione, mancando degli elementi fondamentali. Come previsto dalla legge, la casa editrice dovrebbe essere registrata regolarmente e sui libri dovrebbero comparire tutti i dati di copyright e di stampa. I libri che non sono stati pubblicati da case editrici avventiste ufficiali (PP, RH, ecc.) dovrebbero essere esaminati dalla Commissione di lettura.

Per correttezza, è opportuno sapere che il libro *Omega* di L. Wal-

ton (nell'edizione originale pubblicata dall'autore) è venduto nelle librerie avventiste Abc degli Stati Uniti, come pure alcuni libri di Short, Wieland e Prescott, e praticamente tutti quelli di Sequeira. Di quest'ultimo, *Cristo parla a Laodicea* e *Aldilà della fede* sono stati pubblicati dalla Pacific Press, ovviamente in inglese.

Quanto sopra deve essere inteso come informazione necessaria alle nostre chiese e non come un atto burocratico di censura. Rimane salvo il diritto di espressione, secondo le leggi dello Stato e i nostri regolamenti che servono a tutelare tutti, nello spirito esplicitato soprattutto nel documento della CP nelle *Osservazioni* e nell'*Appello*.



b) *Aspetto formativo-teologico*. Alla luce del documento emanato dalla Commissione della CG sopra riportato e delle osservazioni e appello finali, ritengo che una lettura diretta da parte di un membro di chiesa, senza una comprensione approfondita del contesto del 1888 e della storia avventista successiva, degli scritti di E. G. White al riguardo e del lavoro di elaborazione della Conferenza Generale, possa facilmente portare a delle applicazioni improprie di contenuti storici, teologici e profetici. Sarà quindi necessario fornire più informazioni per colmare tali lacune, e *Il Messaggero* sarà uno strumento valido in questa direzione.

c) *Aspetto spirituale*. È da notare che i libri citati hanno molti punti positivi condivisibili, ma che la presenza di aspetti controversi, o addirittura di errori teologici, può vanificarli e creare inutili confusioni. La nostra storia avventista c'insegna che basta un solo aspetto problematico per provocare grandi disastri. Infatti, il libro *The Living Temple* di J. H. Kellogg, di stampo panteistico, ha spaccato la dirigenza e la Chiesa di allora sul tema della presenza di Dio nella natura oltre che sulle strategie da applicare al Sanitarium gestito dal noto medico.

La conclusione fu il suo distacco definitivo dalla Chiesa, nel 1907, che lasciò E. G. White e tanti con il cuore rotto e procurò una grave perdita di talenti per l'opera. L'opera era ed è del Signore! Lasciamogli lo spazio nella nostra vita per poterla gestire secondo i suoi piani!

Ci sono aree di mistero che impiegheremo l'eternità a sondare, sempre approfondendole. Non lasciamoci travolgere dal nostro entusiasmo intellettuale e razionale o dall'entusiasmo emotivo che ci porta a innamorarci delle nostre scoperte e intuizioni.

Ponendo una forte enfasi su uno o pochi aspetti a noi cari di un'idea, non rendiamo giustizia a un messaggio di salvezza che vuol essere globale e trasformare ogni aspetto della nostra vita secondo il Dna divino. Qui si rivelano la vera maturità spirituale e la vera umiltà che non ha tempo per gonfiarsi e diventare presuntuosa.

«Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità...» (Gv 16:12,13)



* Presidente dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno



Quale crisi omega?

di **Rolando Rizzo***

La Chiesa avventista ha ricevuto spesso critiche dai suoi stessi membri. Come orientarsi e riconoscere la sana critica da quella distruttiva?

Ellen White, in vita, dovette difendersi, e forse soprattutto, dai suoi più accesi sostenitori. Alcuni di essi, animati da zelo per i suoi consigli, sono perfino giunti a una morte prematura.¹

Da un po', nelle nostre chiese, circolano libri *avventisti*, non editi dalle nostre case editrici, zeppi di sue citazioni. Come pastore e studioso di Ellen White, mi è parso doveroso dare una testimonianza in merito, esaminandone a fondo uno.

Ho scelto *Omega, la chiesa di Dio sull'orlo del baratro*. L'autore è Lewis R. Walton, l'editrice sarebbe la romena Alfa.

Riassumo le tesi del libro attraverso le parole stesse dell'autore.

Il Signore aveva deciso di venire ai primi del secolo scorso:

«Anno 1900: le opportunità per portare a compimento l'opera di Dio non erano mai state più brillanti [...] il cielo evidentemente cercava di realizzare l'avvento».²

Il Signore non venne per l'apostasia della Chiesa che Ellen White definì l'eresia alfa:

«L'avventismo era venuto a trovarsi a faccia a faccia con un mondo potenzialmente pronto per la fine [...] esso cadde catastroficamente per un'apostasia di massa che Ellen G. White definì "L'alfa delle eresie mortali" [...] L'omega aspettava, incombente, là fuori, nel futuro».³

Il momento magico del mondo era sfumato e scoppiò la prima guerra mondiale:

«Quando il mondo era pronto [...] due colpi di arma da fuoco [...] Francesco Ferdinando e sua moglie si afflosciarono sul sedile [...] Il lungo giorno di opportunità dell'avventismo era finito».⁴

L'apostasia alfa si è consumata tra il 1901 e il 1907, e rischia di consumarsi oggi l'omega predetta da Ellen White che allontanerebbe di nuovo il ritorno di Cristo:

«Segnali da fine dei tempi crepitano nel vento [...] Ma in questo momento un vento d'apostasia impetuoso soffia sulla Chiesa. Improvvisamente, misteriosamente, gli avventisti entrano nella confusione su ciò che essi credono. Delle voci denunciano con collera Ellen White come rea di plagio. La Chiesa è assalita da [...] New Age, misticismo, manipolazione psichica. Forze potenti [...] cercano di prendere il controllo della Chiesa, delle sue pubblicazioni, del suo sistema educativo [...] Ciò è già avvenuto una volta [...] Ed Ellen White avverte: qualcosa di identico deve avvenire [...] poco prima della seconda venuta di Cristo».⁵

L'apostasia predetta avrà 16 caratteristiche già presenti nell'apostasia alfa:

«Le caratteristiche dell'apostasia *alfa* furono: inganno, dissenso, attacchi diretti contro le credenze fondamentali, decadimento degli ideali, cospirazione e intrigo, lotta segreta per il controllo della Chiesa, clima di attacco personale, abuso delle Scritture, misticismo, false pretese di riforma e di riorganizzazione, corruzione della gioventù come obiettivo speciale, uso di tecniche manipolatrici, falso risveglio, perdita di istituzioni».⁶

In sintesi: Il Signore non è venuto per l'apostasia alfa del primo '900. Oggi la cosa si ripete con l'apostasia omega, predetta da Ellen White con le caratteristiche dell'apostasia alfa.

Questo libro, come gli altri, esprime lodevoli buone intenzioni e istanze, ma i problemi, assai gravi, secondo la mia comprensione sono i seguenti:

1. *Ellen White non ha predetto nessuna apostasia omega riconoscibile dallo studio dell'apostasia alfa*

L'interpretazione che viene data in questo libro dell'alfa e dell'omega ricalca quella relativa alla pioggia della prima e ultima stagione che però, anch'essa, appartiene ai cristiani di ogni tempo e non a precisi eventi storici.⁷

L'alfa e l'omega, che sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, rappresentano un'immagine apocalittica che fa eco a Isaia (Ap 21:6; 22:13; Is 44:6) sulla realtà onnicomprensiva di Dio: il primo e l'ultimo, il principio e la fine...

Ellen White applica questa immagine di totalità all'inizio della crisi Kellogg, la più grande crisi della storia avventista⁸, e alla sua fine, identificando nel *Living Temple*, un libro di Kellogg dai forti contenuti panteistici, il nucleo eretico iniziale che avrebbe portato Kellogg e i suoi seguaci all'apostasia totale: l'omega, appunto. Per comprendere che questo è il senso delle sue parole, basterebbe sapere che il *Living Temple* è del 1903, le parole di Ellen White del 1904, quando ancora Kellogg era uno dei massimi dirigenti della Chiesa. Egli sarà espulso ben tre anni dopo quelle parole, nel 1907, quando la sua apostasia, che non tutti compresero dal *Living Temple* (l'alfa), divenne assolutamente evidente (l'omega).

Ellen White utilizzò questa immagine in una lettera aperta del luglio 1904 ai medici avventisti e in un articolo dello stesso periodo, relativo alla crisi che viveva l'opera e che aveva a che fare, in quel momento preciso, con i fondamenti della fede avventista.

Scrivendo Ellen White, tra l'altro: «Sono stata informata di avvertire il nostro popolo, poiché molti sono in pericolo di ricevere teorie e sofismi che demolirebbero i pilastri fondanti della nostra fede [...] Non siate scoraggiati, molti abbandoneranno la fede dando retta a spiriti seduttori e dottrine di demoni. Abbiamo davanti a noi l'alfa di questo pericolo. L'omega sarà di natura molto più impressionante».⁹

Tutta la lettera in cui questo brano è inserito non affronta null'altro che il problema Kellogg. L'unica predizione riguarda appunto la *soluzione* della crisi Kellogg che spacherà in due l'opera. A confronto di quello che stava avvenendo, ciò che sarebbe avvenuto nei quattro anni successivi sarebbe apparso come l'omega.

In un'altra lettera del mese successivo essa scrive: «Nel libro *Living Temple* è presentata l'alfa delle eresie mortali. L'omega seguirà, e sarà ricevuta da tutti quelli che non vogliono udire gli avvertimenti che Iddio ha dato. I nostri medici, sui quali ricadono importanti responsabilità, dovrebbero avere un discernimento spirituale chiaro. Essi devono stare costantemente in guardia».¹⁰

La frase messa da me in corsivo mostra chiaramente che l'omega da venire riguarda proprio quei fratelli, che nei

quattro anni successivi furono costretti a discernere e a scegliere.

La terza affermazione, nella quale è contenuta questa immagine, è anch'essa del 1904 ed è sempre relativa alla stessa crisi. Dopo avere introdotto in tre pagine gli avvertimenti divini da lei ricevuti sulle teorie antibibliche che stavano prendendo piede nella Chiesa, e prima di dedicarle al tema ancora sei, la serva del Signore afferma: «Il *Living Temple* contiene l'alfa di queste teorie. Io so che l'omega seguirà tra breve (in originale: follow in a little while); e io tremo per il nostro popolo. So che devo avvertire i fratelli e le sorelle».¹¹

In questo terzo brano, se ce ne fosse bisogno, abbiamo la prova del nove di quanto stiamo dicendo. Il *Living Temple* era l'alfa di quella crisi, ma il peggio doveva ancora venire, non cento anni dopo, ma «tra breve», cioè nei quattro anni successivi.

2. È biblico affermare in senso dottrinale che, se la Chiesa fosse stata fedele, il Signore sarebbe venuto ai primi del '900?

Intanto lodo il Signore perché ha atteso me e voi, poi devo dire che mai Dio afferma la possibilità di un ritardo, o che il tempo della sua venuta dipenda dalla Chiesa.

Nella Bibbia sono gli uomini che sentono il senso del ritardo, ma non perché è Dio che ritarda:

- Lo sentono in ritardo le dieci vergini per la loro pochezza.
- Lo crede in ritardo il malvagio servitore.
- Lo credono in ritardo i cristiani di Tessalonica.

La Bibbia, al contrario, afferma la puntualità di Dio, e che il tempo del suo ritorno dipende dal suo piano lungimirante di misericordia e di grazia. È scritto: «Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra? E a ciascun d'essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli» (Ap 6:10,11).

«Quando verrà il tempo che avrò fissato, io giudicherò dirittamente» (Sal 75:2).

«Iddio dunque, passando sopra ai tempi

dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia» (At 17:30,31).

L'eredità di un profeta, di R. Rizzo

L'autore affronta temi trattati anche dal libro *Omega*





«Ma voi, diletti, non dimenticate quest'unica cosa, che per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni son come un giorno. *Il Signore non ritarda* l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi. Ma il giorno del Signore verrà come un ladro» (2 Pt 3:8-10).¹²

E, poi, le attuali conoscenze geografiche e storiche, e il loro rapporto con le profezie escatologiche, lette proprio nella linea interpretativa dei pionieri e dello Spirito di profezia, escludono in maniera assoluta che Gesù potesse tornare ai primi del '900.

In quegli anni, gli avventisti del 7° giorno erano 60.000 - meno degli attuali avventisti romeni - e presenti in pochi paesi del mondo. V'erano almeno quattro profezie ancora non realizzate e irrealizzabili in quegli anni:

- Matteo 24:14 *Il Vangelo al mondo intero*. I cristiani oggi costituiscono solo il 20% della popolazione mondiale; quindi: centinaia di milioni di persone ancora non sanno che è esistito Gesù Cristo. E la radio è stata inventata molto dopo il '900.

- Apocalisse 11:17-18 *La distruzione di quelli che distruggono la terra*. Questa terribile predizione ha senso dal 1945 in poi, da quando il mondo scoprì le spaventose possibilità dell'energia atomica. Nel 1900 la terra godeva ancora una buona salute.

- Apocalisse 13 p.p. *predice alla bestia un potere universale e l'adorazione dell'intero pianeta*. Ai primi del '900 il papato era invece un'istituzione in crisi; la ferita mortale era recentissima. Non erano pochi i pensatori che ne predicavano l'estinzione. La ferita comincia a guarire con i Patti Lateranensi, 28 anni dopo. E oggi non è ancora adorato da tutta la terra, né pare che ciò possa avvenire a breve scadenza.

- Apocalisse 13 s.p., secondo Ellen White, predice la crescita universale degli Stati Uniti d'America che avrebbero sostenuto il potere papale.¹³ Gli Stati Uniti ai primi del '900 erano una piccola potenza emergente. Scrive Clifford Goldstein: «Nel 1933, quando Hitler divenne il Führer, gli Stati Uniti erano solo il 16° esercito del mondo, dopo quello turco, quello spagnolo, quello polacco, ecc.»¹⁴ Ai primi del '900, inoltre, gli USA erano uno stato protestante, i cattolici erano poveri immigranti ininfluenti.

Delle due l'una: se accettiamo l'interpretazione

profetico-escatologica di Ellen White del *Gran Conflitto*, diventa insostenibile l'idea che Cristo potesse ritornare ai primi del '900.

L'autore di *Omega*, non potendo né citare la Bibbia né usare la storia, chiama a suo sostegno Ellen White, la quale, effettivamente, nel 1900 ha scritto: «Se gli avventisti si fossero conformati ai disegni di Dio proclamando al mondo il messaggio di misericordia, il Cristo sarebbe già venuto, e i santi avrebbero ricevuto il benvenuto nella città di Dio».¹⁵

Evangelism, una compilazione di scritti di Ellen White realizzata nel 1946, inserisce queste tre righe sotto il titolo: «Le ragioni del ritardo». Tale citazione è seguita da altre due, sempre di tre righe, dello stesso tenore (del 1903 e del 1909) e da altre cinque citazioni che vedono il ritardo causato dalla non evangelizzazione del mondo (rispettivamente del 1883, 1901, 1898, 1904 e 1901).

Nei primi tre di questi otto piccoli brani si dichiara che, se la Chiesa avesse fatto il suo dovere, Cristo sarebbe tornato; e nei successivi cinque, che Cristo non è tornato poiché l'opera di evangelizzazione non è stata compiuta e che la Chiesa, evangelizzando, affrettarebbe il ritorno di Cristo.

**Nella Bibbia
sono gli uomini
che sentono il senso
del ritardo, ma non è
Dio che ritarda**

Otto piccoli brani nella sconfinata produzione di Ellen White sono già di per sé poca cosa. Sono però sicuramente brani ispirati; si tratta solo di vedere il senso di questi brani. Il senso che gli dà l'autore di *Omega* è assai discutibile perché esso si oppone alla storia e alla stessa lettura della

profezia in cui si muove il *Gran Conflitto*, e non con otto piccoli brani pronunciati l'uno dall'altro a distanza di anni.

Leggiamo il brano citato nel suo contesto storico e letterario. Esso è contenuto in un capitolo di nove pagine intitolato «Help for mission fields» (*Aiuto per i campi missionari*). Comincia così: «Un fardello pesa sulla mia anima a causa dei poveri campi missionari», a questa frase fanno seguito sei pagine di analisi sulla condizione miserabile delle masse pagane, di critiche severe alla Chiesa per la sua poca generosità, di appelli toccanti affinché si pensi ai campi missionari che *languono*. Ella poi pronuncia la frase in questione e continua le considerazioni, le critiche, gli appelli. Conclude il tutto citando Luca 12:33-40, ossia la metafora del Cristo che arriva come ladro nella notte, all'improvviso.

Com'è facile notare, tutto il lungo articolo

(segue a p. 20)

In acest verset Iacov vorbeste despre limba credinciosilor. El cere bisericii sa castige control asupra limbii - inainte ca sa fie distrusi de ea!

Cat de serioasa este aceasta problema de a imblanzi limba?

Poate o "limba fara control" sa fie chiar asa de pacatoasa?

Multi crestini nu pot sa isi imagineze ca o limba fara control poate sa fie un pacat foarte serios, dar o limba neimblanzita este arma cea mai ucigatoare a lumii!

Limba nu distruge numai fizic dar si spiritual...

Biblia numeste limba o lume de nelegiuri, ceva care murdareste pe multi. (Iacov 3:6.)

Cuvantul Lui D-zeu arata cat de periculoasa si blestemata este o limba necontrolata:

1. O limba necontrolata neaga spiritualitatea crestinului!

O limba fara frau face ca toata religiozitatea cuiva sa fie fara folos: atat fata de oameni cat si fata de D-zeu: "Daca crede cineva ca este religioas, si nu-si infraneaza limba, ci isi inseala inima, religiunea unui astfel de om este zadarnica" (Iacov 1:26).

Iacov vorbeste aici despre aceia care sunt in biserica; acestia nu sunt drogati sau oameni de strada, ei sunt o parte a trupului lui Hristos care par piosi si spirituali.

Ei sunt activi in lucrarea Domnului. Dar limbile lor sunt fara frau, fara control!

Iacov spune ca aceia care par sa fie sfinti, buni, blanzi, iubitori, dar care au o "limba acida" in biserica, sau in familiile lor, sau la serviciu, acestia totdeauna asculta sau spun cuvinte cu o aluzie de barfa.

Imblanzeste-ti Limba!

Pastor **Samuel Negrea**

«Dar limba nici un om nu o poate imblanzi; ea este un rau, care nu se poate infrana, este plina de o otrava de moarte» (Iacov 3:8)

Ei nu se gandesc decat la cartit si murmurat. D-zeu spune ca religia lor - toata spiritualitatea lor este in zadar, este fara valoare!

Frate drag, noi nu vrem sa stam in fata scaunului de judecata a lui Hristos si sa descoperim ca toate lucrarile noastre pentru Domnul, toate eforturile noastre spirituale au fost in zadar!

Nu vrem sa-L auzim spunandune, "Voi ati facut mari lucrari in Numele Meu. Ati predicat la multi oameni Evanghelia si ati castigat pe multi pentru Imparatia Mea.

Ati hranit pe cei saraci, ati imbracat pe cei goi, ati scos afara demoni, ati vindecat bolnavii.

Dar totul a fost in zadar!

Din gura ta a iesit multe cuvinte minunate, care te ridica.

Dar de asemenea au fost acolo si cuvinte rele - ucigatoare, pline de ura, cuvinte de invidie!

Ai luat avertizarile Mele cu privire la vorbire ca fiind un lucru prea usor. Te-am avertizat ca toata activitatea ta spirituala este in zadar daca nu-ti controlezi limba. Dar tu nu ai luat aminte!"

Frate drag gandeste-te la tot ce ai facut tu in umblarea ta cu D-zeu, toate lacrimile pe care le-ai varsat pentru altii, toate faptele tale pline de compasiune.

Ai fost dispus chiar sa-ti dai

viata pentru altii. Si totusi in zadar daca ai avut o vorbire necontrolata!

Poate te intrebi, "Este el D-zeu asa de ne iubitor sa nu ia in seama spiritualitatea mea din cauza ca am spus ceva fara dragoste?"

Esta vorba despre crestinii a caror limba nu a fost niciodata imblanzita. Ei vorbesc impotriva oamenilor si fratilor lor la toate nivelele.

Iata ce spune D-zeu despre acesti vorbitori fara dragoste:

"Chiar daca as vorbi in limbi omenesti si ingeresti, si nu as avea dragoste, sunt o arama sunatoare si un chimval zanganitor. Si chiar daca asa avea darul proorociei, si as cunoaste toate tainele si toata stiinta; chiar daca as avea toata credinta asa incat sa mut si muntii, si n-as avea dragoste, nu sunt nimic. Si chiar daca mi-as imparti toata averea pentru hrana saracilor, chiar daca mi-as da trupul sa fie ars, si nu as avea dragoste, nu-mi foloseste la nimic" (1 Corinteni 13:1-3).

Toata spiritualitatea ta, tote sacrificiile tale sunt considerate fara valoare din cauza unei limbi fara dragoste si neamblanzita!

Poti sa-ti imaginezi sa mori pentru Isus, sa fi ars pe rug, sa-ti dai toti banii pentru hrana saracilor, sa parasesi totul in viata aceasta pentru Domnul, si totusi, totul sa fie in zadar?

Nu vei primi rasplata unui



martir, pentru ca atunci cand vei sta in fata scaunului de Judecata, D-nul va spune, " Ai facut totul cu un motiv gresit. Nu ai avut dragoste in inima ta!

Amaraciunea din nauntrul tau, a iesit in afara prin gura ta. Limba ta nu a fost plina de dragoste - a fost amara, rea, acida.

Toate lucrarile tale nu iti folosesc la nimic!"

2. Cuvintele pe care le rostesti reflecta ce este in inima ta!

"*Pui de naparci, cum ati putea voi sa spuneti lucruri bune, cand voi sunteti rai? Caci din prisosul inimii vorbeste gura*" (Matei 12:34).

Vezi, limba ta vorbeste numai ce este in inima ta. Acestea sunt chiar cuvintele Domnului Isus Hristos. Si El spune ca vorbirea fara frau, fara grija, vorbirea cea rea, poate iesi numai dintr-o inima murdara!

Noi ca si credinciosi nu am luat in serios ceea ce Dumnezeu a spus despre imblanzirea limbii. Mantuitorul spune ca vorbirea est o problema de viata si de moarte!

Nu numai ca vorbirea limbi mele fara frau anuleaza toata spiritualitatea mea presupusa, dar arata si faptul ca inima mea este necurata, corupta. Ceva, ca o flacara mica a pacatului, arde in interiorul inimii.

daca cuvinte senzuale pline de pofta ies din gura mea...

daca barfesc...

daca spun o gluma murdara...

daca daram pe cineva...

daca vorbesc urat si cu invidie despre cineva...

daca imi ridic tonul si strig la familia mea...

daca dau nume urate la altii...

daca blestem...

daca un izvor de cuvinte pline de manie curg din gura mea...

atunci trebuie sa ma intreb:

"Ce lucruri murdare, pacatoase pe care eu le iubesc mai sunt inca in mine de am putut vorbi in asa fel?

Trebuie sa imi examinez inima si sa ma intreb,

"De unde vine acest lucru?

Trebuie sa mai fie ceva ce nu am rezolvat.

De ce continui sa barfesc si sa am o asa gura rea?

De ce rostesc cuvinte rele, necontrolate?

Ce intarituri nesfiintite mai are inima mea?"

Vorbirea necontrolata, fara stapanire nu este doar un defect. Nu este doar o slabiciune sau un obicei in care cadem din cand in cand. Aceasta descopera reminiscentele pacatului care vor sa ne traga in jos.

Isus da acestei probleme o importanta foarte mare: "*din prisosul inimii vorbeste gura. Omul bun scoate lucruri bune din vistieria buna a inimii lui ; dar omul rau scoate lucruri rele din vistieria rea a inimii lui.*" (Matei 12:34-35).

Isus spune , "Daca nu ai grija de limba ta atunci ai o problema serioasa in inima!

Nici un crestin nu este exclus de aceasta avertizare a D-lui!

Tuturor Isus ne spune:

"Verifica-ti inima - descopera de ce mai vorbesti inca fara sa te controlezi!

"*Oare din aceasi vana a izvorului tasneste si apa dulce si apa amara?*" (Iacov 3:11).

Ori de cate ori permit ca o faramitura de barfa sa iasa de pe buzele mele, trebuie sa ma opresc si sa spun D-lui, "Doamne, cred ca mai este in

inima mea o radacina de invidie sau gelozie. Altfel cum a-si putea sa judec asa de usor pe fratele meu sau sora mea?

Este nevoie ca Duhului Sfânt sa continue lucrarea sa de curatire si transformare in mine.

3. La ziua judecatii noi vom da socoteala de toate cuvintele noastre

"*Va spun ca in ziua Judecatii, oamenii vor da socoteala de orice cuvânt nefolositor pe care-l vor fi rostit. Caci din cuvintele tale vei fi scos fara vina, si din cuvintele tale vei fi osândit*" (Matei 12:36-37).

Poate credem ca cuvintele noastre cad la pamant si mor, sau dispar in aer si se dizolva intr-un nimic.

Nu este asa! Efecul cuvintelor noastre, ba uneori chiar cuvintele noastre raman, nu dispar!

Poate cineva spune, "da, dar eu am barfit numai la un singur prieten, si el a promis ca nu va spune la nimeni.

Nu, nu e asa! Fiecare cuvânt, ceea ce eu si dumneavoastra spunem, este inregistrat, scris pe ceva in vesnicie - si noi le vom reaminti la ziua judecatii.

Cuvintele noastre rele ne vor condamna daca nu le marturisim, parasim, si daca nu inlaturam radacinile rele care ne-au determinat sa le rostim!

Daca te rogi pentru iertare El nu te va curatii daca refuzi sa te ocupi de radacina pacatului tau!

Va amintiti de vreo ocazie in care ati vorbit de rau pe cineva. Ati simtit vreodata vocea Duhului Sfânt care va îndemna sa va opriti dar ati continuat.

Cum ati reactionat? Ati ascultat sau ati continuat sa urmati ispita de a barfi?

Avertismantul Lui Isus este aceasta: "Caci din cuvintele tale vei fi scos fara vina, si din cuvintele tale vei fi osandit" (Matei 12:37). Dupa cuvintele noastre!

Domnul Isus ne-a spus: "Vei fi judecat dupa cuvintele tale!"

Cum suntem noi? Binecuvantam noi si belstemam cu aceas limba? "Tot asa cu limba binecuvantam pe D-zeu, Tatal nostru; si tot cu ea blestemam pe oameni, care sunt facuti dupa asemanarea lui D-zeu. Din aceeași gura iese si binecuvantarea si blestemul ! Nu trebuie sa fie asa fratii mei!" (Iacov 3:9-10).

Cuvantul grecesc folosit aici pentru blestem inseamna, "sa darami, sa cobori pe cineva, sa declari ceva rau".

Este adevarat ca dese ori din gura noastra ies laude pentru D-zeu, inchinare si binecuvantare fata de El - dar si barfa care darama reputatia copiilor Sai.

Vorbirea de rau distruge trupul lui Hristos! Este opusul lucrării Lui D-zeu!

3. Omul nu poate imblanzi singur limbasul!

„Dar limba nici un om nu o poate imblanzi. Ea este un rau, care nu se poate infrana, este plina de o otrava de moarte”.

«Intoarce-te acasa si povesteste tot ce ti-a facut tie Domnul» Luca 8:39 p.p.
Invitam pe cei care au facut o experienta personala cu Domnul sa faca ceea ce a spus Mantuitorul, sa o impartasiasca si altora trimetand-o scrisa la adresa: Samuel Negrea, Via Peccioli 44, 00139 Roma, e-mail: negrea@libero.it

(Iacov 3:8).

Cum asteapta D-zeu sa ne infranam si sa ne imblanzim limbile cand Cuvantul Sau spune ca nici un om nu poate sa faca acest lucru?

Isus ne da raspunsul: "*Dar Isus s-a uitat la ei si le-a spus, la oameni aceasta este cu neputinta ; dar la D-zeu toate lucrurile sunt cu putinta*" (Matei 19:26).

Tu singur nu poti sa-ti imblanzesti limba, asa cum un cal salbatic se poate dresa singur. Caii salbatici insa sunt imblanziti (dresati) de antrenori experimentati care reusesc sa-i stapaneasca.

Duhul Sfânt este antrenorul nostru. Numai El poate sa stapaneasca limbile noastre neanfrante si salbatice!

Profetul Isaia ne da un exemplu despre cum putem sa ne vindecam limba:

Dumnezeu s-a aropiat de Isaia intr-o viziune iar el spus: "...L-am vazut...pe Domnul...pe un tron, sus si foarte inalt..." (Isaia 6:1).

Oricine vrea sa fie placut inaintea Domnului trebuie constant sa mearga in prezenta Lui pana ce obtine o viziune despre sfintenia Lui D-zeu. Toate vindecările, toate binecuvantarile adevarate, toate victoriile incep la tronul Sau. Acolo este locul in care Il vedem pe D-zeu in sfintenia Lui! In prezenta sfanta a lui D-zeu Isaia a fost convins de faptul ca avea buze necurate. "*Atunci am zis: Vai de mine! Sunt pierdut , caci sunt un om cu buze necurate, locuiesc in mijlocul unui popor tot cu buze necurate, si am vazut cu ochii mei pe Imparatul, Domnul ostirilor!*" (verset 5).

De ce a strigat Isaia , "*Sunt un om cu buze necurate?*" A fost

pentru ca el a vazut pe Domnul Slavei! "L-am vazut in mintea mea - am vazut gloria sfinteniei Lui! Si stiu ca El nu va tolera pacatul!" Pacatul nostru devine peste masura de pacatos cand suntem in prezenta Lui Dumnezeu.

Isaia i-a permis Domnului sa il atinga cu focul sau cel sfant. "*Dar unul din serafimi a zburat spre mine cu un carbune aprins in mana, pe care il luase cu clestele de pe altar. Mi-a atins gura cu el, si a zis: "Iata , atingandu-se carbunele acesta de buzele tale, nelegiuirea ta este indepartata si pacatul tau este ispasit".* (verset 6-7).

Cuvantul Lui D-zeu este un carbune viu si Duhul Sfânt este focul Sau! Chiar acum ai fost atins de Duhul Sfânt prin mesajul acesta. Si D-zeu vrea sa puna focul sau pe limba ta si s-o sfinteasca.

El poate sa faca aceasta lucrare pentru tine daca vei lasa Cuvantul sau sa te convinga! Numai El este Cel care poate sa o faca. Partea ta este sa marturisesti ca si Isaia: "Vai de mine, sunt necurat!"

Secretul victoriei asupra pacatelor de orice fel si asupra unei limbi fara frau este apropierea de Isus. Apropiindu-te de prezenta Sa vei desoperi ca El pune stapanire pe inima ta.

Multi crestini continua sa barfeasca si sa vorbeasca pe altii de rau pentru ca niciodata nu au fost cu adevarat aproape de Hristos.

Ei niciodata nu au fost atat de aproape ca sa poata vedea cat de nestapanita este limba lor!

Tu, cel care citesti aceste randuri, lasa ca acest cuvânt sa mearga direct la inima ta si sa te curateasca cu focul Duhului Sfânt. Marturisesti,

"Doamne recunosc ca sunt un



Ocazia este prilejul sau momentul cel mai potrivit ce se prezinta omului sub diferite forme in viata. Sunt ocazii mici si mari, sunt ocazii dese sau unice, ocazii bune sau rele.

Viata insasi in tot complexul ei este o ocazie. Oamenii zic: „am avut ocazie” sau „mi-am facut ocazie” sau „cu ce ocazie?” Domnul Isus ne prezinta o deosebita ocazie in 2 Corinteni 6: 2 „*Caci El zice: La vremea potrivita, te-am ascultat, in ziua mantuirii, te-am ajutat. Iata ca acum este vremea potrivita; iata ca acum este ziua mantuirii*”.

Pe marea vietii, ocaziile vin ca niste corabioare mici si frumoase care daca nu le prindem si nu ne vom folosi de ele, vor trece pe langa noi si poate cu unele nu ne vom mai intalni niciodata.

Daca vom neglija ocaziile care ne-ar putea aduce biruinte, bunuri si fericire, vom avea infrangeri, pagube mari, dureri si deceptii amare.

La judecata vom da socoteala de faptele noastre, de cuvintele noastre, de influenta noastra, de timpul si ocaziile nefolosite.

Am spus ca sunt ocazii mici si ocazii mari. Dar este o ocazie deosebit de importanta si cea mai mare, OCAZIA MANTUIRII !

Este ocazia favorabila prin care suntem smulsi din puterea mortii, este cea mai frumoasa ocazie ce ni se ofera, este darul pe care-l putem primi fiecare din noi. Daca nu folosim

Foloseste ocazia salvarii!

Daniel Saracutu - Torino

indeajuns viata aceasta, anul acesta, ziua aceasta, momentul acesta, pentru a ne asigura intrarea in imparatia lui Dumnezeu, ocazia favorabila va trece si noi vom ramane mai departe in pacatele noastre. Frumosele cuvinte din Isaia 55, 6 spun: „*Cautati pe Domnul cata vreme se poate gasi; chemati-L cata vreme este aproape*”.

Biblia este plina de exemple cu diverse ocazii din care putem lua invataminte.

Ocazii bune si folosite bine:
Lot la poarta cetatii, Maria sora lui Moise pe malul Nilului, Servitoarea lui Naaman in casa stapanului sau.

Ocazii bune, dar rau folosite:
Ghehazi servul lui Elisei, Iacob si Esau, Iuda in grupa celor 12 ucenici.

Ocazii nefolosite si pedepsite:
Ezechia si trimisii din Babilon, Balaam invitat sa blesteme.

Alte ocazii unice si nefolosite:
Tanarul bogat, ultima ocazie a lui Iuda la Sfanta Cina, nasterea lui Isus la Betleem si locuitorii aceluia tinut (cel mai mare eveniment al planetei noastre), alegerea dintre Isus si Baraba.

ISUS, exemplul desavarsit al folosirii ocaziilor:

La 12 ani in Templu, la nunta din Cana Galileii, la fantana lui Iacov, in casele lui Lazar, lui Simon, lui Zacheu, la scaldatoarea Betesda. Exemplul nostru suprem Isus Hristos, este cel care in mod desavarsit a folosit toate ocaziile.

Usa harului este inca deschisa, deasupra ei sta scris „Cautati pe Domnul cata vreme se poate gasi”. OCAZIA SUPREMA pe care ne-o ofera Dumnezeu este OCAZIA SALVARII.

Omul pacatos este asemenea unui calator urcat pe un vas care este gata de plecare.

El nu mai are nici o clipa de amanat, ci trebuie sa foloseasca ultimul si singurul moment care il mai are.

Plutele si colacii de salvare sunt pregatite, funiile iubirii Sale ii stau la indemana.

Singura punte de legatura este Isus Hristos si oricine nu foloseste aceasta ocazie respingand-o, va fi pierdut pentru totdeauna.

Nimeni nu poate conta pe ziua de maine. Maine, este un necunoscut. Astazi, este ziua care iti apartine! Depinde de tine, tu decizi. Astazi, este ziua mantuirii!

Foloseste aceasta ocazie.

pacatos si nu vreau ca acest Cuvant sa treaca pe langa mine fara ca el sa aduca un rod in viata mea!

Curateste inima si gura mea!"

Roagate Domnului ca de fiecare data cand incepi sa spui ceva fara atentie, negandit sau ce

nu e bun, El sa te faca sa-ti dai seama.

Cere-i sa te faca sensibil la vocea Sa si apoi asculta-L cand vorbeste. El (Duhul Sfânt) poate sa te opreasca atunci cand vorbești rau, si vei spune persoanei cu care vorbești: "Imi

pare rau Dumnezeu ma inedeamna spus sa ma opresc. Mai bine sa incetam discutia aceasta. Fie ca viata ta sa aiba parte de binecuvantare unei inimi curate si o vorbire sfintita prin rugaciune si prin lucrea Duhul Sfânt!



Jesùs: verdadero «Sol de Justicia»

Por **Martha Alvarez Rios**

Despuès del 21 de diciembre, el sol comienza a volverse hacia el tropico norte, alargando los días e introduciendo la primavera, por eso el 25 de diciembre, los paganos celebraban fiesta en honor al sol. El papa Julio I, viò èsta fiesta como emblema del nacimiento de Cristo, verdadero «Sol de Justicia» y en el año 400 de nuestra era, un edicto imperial dado en Roma, incluía la navidad entre las fiestas que los teatreros debían celebrar. Hay otras costumbres cristianas que tienen su origen en fiestas paganas. En Egipto el árbol de navidad era una palmera símbolo del mesías Baal-Tamar y para los romanos en honor de Baal Berith, era un abeto. Santa Claus o papà Noel, son una corrupción de san Nicolàs, obispo del Asia menor, vivido en el siglo V, al que después de muerto se le atribuyeron milagros de generosas donaciones a los pobres.

Los escritores biblicos dieron poca importancia a la fecha exacta del nacimiento de Cristo. De un estudio cuidadoso de Lucas 1:5-38, se deduce que a Zacarías, esposo de Elisabeth, le apareció el àngel con el anuncio del nacimiento del hijo, cuando servía al templo el primer día del quinto mes del calendario hebreo; la anunciación a María se lleva a cabo al sexto mes de embarazo de Elisabeth, es decir en el undécimo y sumando nueve, se llega al sèptimo (mes Tishri), lo cual parece indicar que Cristo nació entre el 15 de septiembre y el 15 de octubre de nuestro actual calendario y estaría en armonía con el anuncio a los pastores. Los evangelios no mencionan el día preciso del nacimiento de



Cristo; dicen que había pastores cuidando su ganado al aire libre (Lc 2:8-20), al parecer para preservarlos del ataque de bestias feroces, lobos, zorros o hasta bandidos. En Palestina, los ganados pasaban todo el verano (desde la pascua hasta las primeras lluvias otoñales), al campo abierto, lo cual indica que Cristo no pudo haber nacido después de septiembre. El invierno es un tiempo malo para que los pastores estuvieran en el campo, para hacer viajes y hasta para huir, por lo tanto el viaje para el empadronamiento decretado por las autoridades (Lc 2:1-6), no pudo realizarse en diciembre.

Si la Biblia guarda silencio sobre esa fecha es porque no es realmente necesario que los cristianos celebren el nacimiento de Cristo en ninguna fecha definida. La palabra navidad no se encuentra en la Biblia. El verdadero Sol de Justicia (Mal 4:2), es Jesùs nuestro Salvador y su obra en favor de la humanidad, es lo verdaderamente importante. Sin embargo, el nacimiento de Cristo es el cumplimiento de las profecías y promesas hechas desde el mismo Edèn. No fuè una simple casualidad que una noche un àngel le dijera a una virgen «llamarà su nombre Jesùs». Cristo nace por una necesidad humana: la de Salvaciòn. En la

anunciación, el àngel le dijo a María: «Y darà luz un hijo, y llamarà su nombre Jesùs (Salvador), porque èl salvarà a su pueblo de sus pecados» (Mt 1:21). La misión de Cristo, fuè definida por èl mismo: «El hijo del hombre vino a buscar y salvar lo que se había perdido» (Lc 19:10).

Mediante la celebración de la navidad, con acciones de fiesta para desearse felicidad y buen èxito, millones de personas se relacionan con la personalidad de Jesùs o al menos con su nombre. Aún cuando nuestro mundo parece estar en una crisis sin solución, donde reinan la codicia, la violencia, la desconfianza y la apatía espiritual, el desconcierto y el temor, es Jesùs la respuesta del cielo a las necesidades humanas. Allí donde hay necesidad de paz, felicidad, amor, o verdad, justicia y todo bien, puede nacer el Sol de Justicia.

Èsta navidad, consideremos la obra de Cristo, reflexionemos sobre ello. Es Jesùs nuestro modelo y única esperanza. Cristo nos ayuda a ser felices con paz verdadera. El Verbo divino puede sanar nuestras dolencias y suplir nuestras necesidades. El divino Maestro puede enseñarnos a vivir brindando amor, ayudando sin vacilar y sin ninguna distinción. Los suaves rayos del Sol de Justicia desean iluminar nuestros corazones para que podamos ser agradables y alegres y tengamos una fuerte y bendita influencia en los que nos rodean.

Cristo espera compartir contigo: «He aquí yo estoy a la puerta y llamo; si alguno oye mi voz y abre la puerta, entraré a èl, y cenaré con èl, y èl conmigo» (Ap 3:20)✠

Amazing grace saves nine people in Palermo

Por **Asuo Afram Kaakyire** - Palermo correspondent

As usual, Palermo Ghana A.S.D.A. Church has successfully conducted its 2003 annual evangelistical programme. It commenced on 16th and ended on the 30th August, 2003. The theme for the programme was «Amazing Grace». It was a two-week intensive programme. The main speaker was Pastor Frank Owusu Sekyere. The conferences were mostly held in the evenings. Daily attendance being more than one hundred and ten people each evening. The climax of the whole programme came off on the 30th day of August, 2003, when nine precious souls gave themselves to the Lord.



Posing with those baptised were, among others, Pastor Frank Owusu Sekyere (middle, flanked by those baptised), Elder JK Mensah (lay leader), Eld. Amoah Boateh, Eld. Liborio Lombardo and Leticia Afful (song leader)

ISTITUZIONI Musica

«Canti di lode» ancora più elegante

Un'edizione speciale in pelle del nuovo innario

Come migliorare ancora il nuovo innario? Già l'attuale rilegatura e la copertina rigida rappresentano un esempio di eleganza e qualità. Si poteva fare solo una cosa in più: creare una versione in pelle. E così è stato. Per gli appassionati e i collezionisti, sono state infatti rilegate 100 copie in pelle blu notte dalla delicata goffatura e incisioni color oro.

Il prezzo è proporzionale alla qualità del prodotto: 50 Euro. Abbiamo già ricevuto 15 prenotazioni.

Affrettatevi quindi a richiedere le copie alla vostra società missionaria per non farvi mancare un pezzo davvero unico.

Rettifica

Il prof. Miguel Gutierrez, autore di un articolo pubblicato sul numero di settembre, tiene a precisare che il titolo da lui suggerito: «Il genere letterario di Genesi 1-11» sarebbe stato più appropriato di quello da noi dato: «Così è scritto, così è stato».

Over21 Incontro di fine anno

Sei stanco dei soliti divertimenti? Vuoi passare un capodanno veramente "cool"? E, allora, vieni anche tu all'incontro di fine anno degli over21. Troverai tanti amici con i quali condividere la tua fede, parlare e divertirti.

Dove? Quando? Quanto?

A Poppi dal 31 dicembre 2003 al 4 gennaio 2004 per la modica cifra di 75,00.

Gli animatori spirituali saranno Daniele Pispisa e Franco Evangelisti II e il programma sarà davvero speciale. Prenotati subito, all'indirizzo e-mail ga@avventisti.it o con un sms al 339/8236212 o con una telefonata allo 06/36095926, indicando il nome, il cognome, la data di nascita, l'indirizzo, la chiesa di provenienza e il tuo e-mail. La prenotazione sarà valida se manderai anche un acconto di 20,00 euro tramite conto corrente postale 33929001 intestato a Uicca, causale Over21 capodanno Poppi. Ai primi 5 prenotati andrà un corso gratuito di "pupazzi di neve fai da te".

(segue da p. 13, *Quale crisi omega*, di Rolando Rizzo)

ha, come punta del discorso, quello di stimolare la fedeltà, il sostegno alle missioni, perfino attraverso la metafora del *ladro nella notte* usata come minaccia.

L'affermazione in questione non è dunque inserita in una trattazione biblica sul presunto ritardo né sul perché biblico del *ritardo*, ma è solo una frase periferica alla trattazione. Si tratta quindi di una frase retorica, omiletica, un argomento del cuore, al cui centro non c'è, come potrebbe apparire a prima vista, la preoccupazione del tempo del ritorno del Signore, ma l'opera che in quest'attesa la Chiesa è chiamata a compiere.

In un brano simile del 1883, parrebbe perfino che, non nel 1900 il Signore poteva venire, ma che, «se all'indomani della grande delusione del 1844, gli avventisti fossero rimasti fermi nella fede, e se avessero colto, mano nella mano, le occasioni che fornì loro la Provvidenza [...] avrebbero visto la salvezza di Dio [...] l'opera sarebbe stata compiuta e il Cristo sarebbe venuto».¹⁶ Il tono retorico, omiletico, affettivo di queste affermazioni è facilmente comprensibile se si pensa all'abbondante uso del se, che rivela come centro della preoccupazione, non il tempo del ritorno, ma la fedeltà. Le frasi retoriche, affettive più che razionali, sono presenti anche nella bocca degli autori biblici. Ne fa uso Pietro, per esempio quando scrive ai fedeli del suo tempo: «Poiché dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, quali non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà, aspettando e *affrettando* la venuta del giorno di Dio, a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno?» (2 Pt 3:11,12).

A una interpretazione letteralistica, le parole di Pietro parrebbero dire che i cristiani con il loro comportamento possono affrettare i tempi dell'attesa, e quindi possono accorciare o allungare il piano di Dio per la salvezza del mondo. Se così fosse, i cristiani del I secolo avrebbero potuto *produrre* la venuta di Gesù? O almeno il loro buon comportamento, sommato ai comportamenti dei secoli successivi, avrebbe potuto accorciarla di qualche secolo? E le profezie dei 2.300 giorni, e le sette chiese dell'Apocalisse? E io e voi, certo presenti nel piano di Dio?

Pietro ha detto dunque una cosa assurda? No, se si comprende la sua affermazione come un'affermazione del cuore, affettiva, omiletica, retorica. Affrontando il problema in modo razionale, Pietro afferma che «il Signore non ritarda» (2 Pt 3:9). Peccato che l'autore di *Omega* non ha considerato proprio il capitolo precedente a

quello dell'alfa e dell'omega del primo volume di *Selected Messages*. Esso riporta un sermone di Ellen White del 1891 dal titolo significativo: «Non sta a voi conoscere i tempi o i momenti».

Il sermone è preceduto dal testo di Atti 1:3-7. Si tratta di una riflessione che pone in modo centrale la questione del tempo del ritorno del Signore. In questo sermone, frasi come quelle che abbiamo esaminato non esistono ma, al contrario, l'intero sermone sconsiglia energicamente agli avventisti di porsi il problema relativo al tempo del ritorno del Signore: «Ciò che fu essenziale per il successo dell'esperienza cristiana al tempo dei discepoli è essenziale ai nostri giorni [...] Satana è sempre pronto a riempire la mente con teorie e calcoli [...] C'è un intenso desiderio da parte di molti di colpire il mondo con cose originali, che spingono verso stati di estasi spirituali [...] Egli non venne per gratificare la curiosità [...] Sempre di più sono stata messa in guardia riguardo alla questione del tempo. Non vi sarà mai più un messaggio per il popolo di Dio che si baserà sul tempo. Noi non siamo in grado di definire il tempo. Non dobbiamo conoscere il tempo definitivo per l'effusione dello Spirito Santo e per il ritorno di Cristo [...] Il tempo non sarà mai più un test [...] Non dobbiamo vivere eccitati dal tempo. Non dobbiamo essere assorbiti da speculazioni riguardo ai tempi e ai momenti che Dio non ha rivelato. Gesù ha detto ai suoi discepoli di vegliare, ma non per un tempo definito [...] Essi dovevano vegliare, attendere, pregare, lavorare [...] Mi sono pervenute delle lettere nelle quali mi era richiesta una luce speciale riguardo al tempo [...] e io ho risposto che il solo messaggio che ho da trasmettere [...] è che ora è il tempo di lavorare mentre è giorno, poiché verrà la notte in cui nessuno potrà più lavorare».¹⁷

3. È biblico dedurre i tempi del ritorno del Signore, come fa l'autore di *Omega*?

Gesù ha rimproverato i discepoli per avere posto domande riguardo al tempo. Una sua affermazione riguardo al tempo è stata fortemente sottovalutata in tutta la storia avventista: «Ma quant'è a quel giorno e a quell'ora *nessuno* li sa, *neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo*, ma il Padre solo» (Mt 24:36). Nessuno, neppure gli angeli, neppure il figlio. Un libro come *Omega* specula su un terreno su cui il Signore ha proibito ogni speculazione. Questa proibizione è chiarita nella sua estensione in Atti 1:6-7: «Non sta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riserbato *alla sua propria autorità*».



4. *La Chiesa non è sull'orlo del baratro, ma incontra soltanto problemi umani uguali e diversi da quelli di sempre.*

Ogni anno diventa avventista un numero di persone venti volte superiore al numero complessivo di avventisti del tempo di Kellogg. Una tale realtà, data la natura umana, non può non comprendere seri problemi, se è vero che ne aveva Gesù tra i dodici, e che ne ebbe la Chiesa degli apostoli. Ma, a differenza del tempo di Kellogg, la Chiesa attuale è assai meglio organizzata; ha leggi e norme che allora non aveva. I problemi sono un fatto antropologico, esistenziale, non solo escatologico.

5. *Uno dei seri problemi che abbiamo è reso visibile proprio da libri come Omega.*

Omega teme un'incipiente apostasia e spesso ha l'effetto di galvanizzare quelle voci nella Chiesa che non accettano né i nostri principi né Ellen White. Tutto ciò è sempre esistito ed esiste anche oggi. Ma resta il fatto che il nostro massimo documento denominazionale, *Il manuale di chiesa*, si è sviluppato negli anni in senso sempre più biblico, ed esalta oggi come ieri il ministero di Ellen White. Negli ultimi anni, le nostre case editrici hanno pubblicato opere eccellenti (di Knight, Douglass, Viera, ecc.)¹⁸ su Ellen White, sulla nostra storia, sulle profezie escatologiche, sull'etica.

Omega non porta argomenti a riprova delle accuse che velatamente fa all'intera dirigenza dell'opera. I dirigenti dell'opera sono esseri umani, limitati, fallibili. Libri simili non aiutano i membri di chiesa a svolgere un ministero di riprensione fraterna, da uomini a uomini, ma stimolano la fantasia dei più deboli a sospettare manovre apostate e rinnegamenti obbrobriosi e satanici laddove v'è soltanto volontà di rinnovamento, di approfondimento o, al limite, normali errori e limiti umani.

6. *Tra i sedici elementi di apostasia del 1901 che dovrebbero ripetersi oggi ve ne sono alcuni in cui Omega chiaramente cade.*

Quando parla di dissenso, per esempio. Omega attacca almeno la prima delle credenze fondamentali, che è rimasta invariata in tutte le confessioni di fede avventista, dalla prima all'ultima: la Bibbia, come parola ispirata di Dio che costituisce la sola regola di fede e di condotta per il cristiano.

Omega viene meno al primo dei principi fondanti l'avventismo costruendo un teorema, non a partire dalla Bibbia, ma da una lettura, a mio

parere errata, di una frase di Ellen White. La sor. White rimproverò fortemente, a Minneapolis, Butler e Smith che si opponevano a Jones e Waggoner sull'interpretazione di una profezia apocalittica utilizzando sue frasi pur, in certi casi, correttamente. Ella invitò i due a sondare le Scritture. La Bibbia è, dunque, l'unica regola di fede e di condotta, la prima delle nostre credenze fondamentali, la più cara a Ellen White e ai pionieri. Io però non considero Omega un elemento di apostasia, ma solo un errore umano fatto magari con buoni sentimenti, permesso da un valore molto forte nell'avventismo: la libertà di espressione che, come tutti i valori, sin quando li si rispetta, comporta qualche costo.

* *Presidente del Campo Centro*

NOTE

¹ Rolando Rizzo, *L'eredità di un profeta*, Firenze, Adv, 2003

² Lewis R. Walton, *Omega, la chiesa di Dio sull'orlo del baratro*, ed. Alfa (Romania), p. 25

³ Idem pp. 12, 142

⁴ Idem p. 228

⁵ Queste affermazioni si trovano sulla facciata ultima di copertina

⁶ Questa tesi è sostenuta da p. 144 a p. 188, mi sono qui limitato a elencare i titoli

⁷ Op. cit. p. 380

⁸ *L'eredità di un profeta*, pp. 105-132

⁹ Citato da Ellen G. White, *Selected Messages*, vol. 1, Review and Herald, 1958, p. 197

¹⁰ Idem p. 200

¹¹ Idem p. 203

¹² Sul fatto che il Signore non ritarda la sua venuta, esiste uno studio eccellente (*Elements d'une théologie du retard*, EUD 1982) presentato alle Conferenze bibliche del 1982, a Collonges, da Richard Lehmann, uno dei migliori biblisti avventisti viventi, davanti a decine di studiosi avventisti, provenienti da ogni parte del mondo

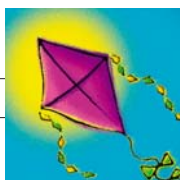
¹³ Queste mie affermazioni sugli Stati Uniti d'America e sul papato sono ampiamente documentate nel mio lavoro, già citato su Ellen G. White, alle pp. 357-393

¹⁴ Clifford Goldstein, *The Day of the Dragoon*, ed. Pacific Press 1993, p. 24

¹⁵ *Testimonies*, vol. 6, p. 450 citato da *Evangelism* p. 694¹⁶ Idem p. 695

¹⁷ Ellen G. White, *Selected Messages*, vol. 1, op. cit. pp. 185-192

¹⁸ Nel mio lavoro sulla serva del Signore li ho ampiamente citati e segnalati



Un piccolo eroe

DI GIOVANNI NEGRO

Carissimi, siamo in prossimità delle festività natalizie e già vi vedo felici e intenti a programmare le vostre giornate di vacanza. Dove avete parcheggiato il vostro zainetto? Non dimenticate, dopo aver tanto giocato, di dedicare sempre un po' di tempo a una buona azione e alla lettura di qualche bella storia come, per esempio, questa che vi sto per raccontare. In una delle pianure della Lombardia, Aldo e Pierino abitavano a breve distanza l'uno dall'altro; anzi, i terreni che i loro genitori lavoravano erano separati solo da un piccolo torrente quasi sempre in secca. Aldo aveva tredici anni ed era robusto, Pierino ne aveva appena nove e invece era gracile; ma, nonostante la differenza di età, erano legati da un grande affetto, che assumeva la forma di protezione da parte del primo e di affettuosa soggezione da parte del secondo. In questa relazione di amicizia c'era una ragione particolare che li teneva uniti: Pierino amava molto lo studio e frequentava con zelo e profitto la scuola del villaggio; Aldo, purtroppo, contro la sua volontà e con grande dispiacere, aveva dovuto interrompere gli studi. Come invidiava il suo piccolo amico Pierino che imparava tante belle cose! Costui, anche d'inverno e nelle mattinate più fredde, non mancava mai all'appello nella sua classe. Erano otto i chilometri che, fra andare e tornare, doveva percorrere a piedi ogni giorno per recarsi a scuola. Sapete? Allora non c'era l'orario unico, e bisognava andare a scuola due volte, la mattina e il pomeriggio. Ma quei chilometri Pierino li faceva volentieri perché ogni volta che tornava a casa aveva qualcosa di nuovo da raccontare all'amico che, poverino, trovava in ciò qualche conforto a quella sua sete di sapere e conoscere le cose. Il poco tempo libero di cui Aldo disponeva, lo dedicava al suo amico. Durante il giorno era sempre impegnato a badare alle pecorelle, a pulire il pollaio, a dare da mangiare agli animali; ma quando poteva correre da Pierino era felice. Un giorno avvenne una cosa molto triste. Durante le vacanze estive Pierino si ammalò gravemente. Era stato sin dalla nascita gracile di costituzione e i suoi gli avevano sempre risparmiato anche i piccoli lavori per non indebolirlo di più. La malattia che lo aveva colpito al midollo spinale, detta *poliomielite*, gli arrecò delle conseguenze molto gravi: la paralisi delle gambe. Il povero piccolo, quando provò ad alzarsi dal letto, non poté più reggersi in piedi. «Guarirai» gli dicevano i suoi cari; ma Pierino non si illudeva. E un giorno che si trovò solo con Aldo, il

quale non lo aveva mai abbandonato, gli buttò le braccia al collo singhiozzando e disse: «Non potrò più andare a scuola!».

«Non temere», disse Aldo con un nodo alla gola; «a scuola ci andrai e ti ci porterò io. Non sono forse il tuo amico?».

Infatti, alla riapertura della scuola, Aldo cominciò a compiere il suo volontariato. Ogni mattina si caricava Pierino sulle spalle e lo portava alla scuola del villaggio; lo adagiava sul sedile del suo banco e se ne tornava a casa al suo lavoro; poi, quando era l'ora, andava a riprenderlo. Così percorreva ogni giorno sedici chilometri, otto dei quali con Pierino sulle spalle, e otto da solo, svelto e allegro come un uccellino. I genitori di Pierino volevano ricompensarlo, ma lui rifiutò decisamente. Per lui era già un premio farsi ripetere dal piccolo amico la lezione imparata a scuola.

Ma un altro dono inaspettato si aggiunse a quello. Un bravo e generoso industriale del capoluogo aveva istituito da anni un «premio al dovere» che comprendeva anche certi atti di bontà. Qualcuno (forse il papà o il maestro di Pierino) aveva segnalato alla commissione incaricata delle inchieste il nome di Aldo e il suo atto generoso. Così, alla vigilia di Natale, sul palcoscenico di un teatro del capoluogo, si presentò Aldo, rosso in viso e confuso, davanti al sindaco per ricevere una medaglia d'oro e una busta. La motivazione, letta ad alta voce, suscitò tre minuti di applausi e tanta commozione con lacrime. Aldo, che sembrava un po' imbarazzato da tutta quella festa, se ne tornò poi a casa e fu felice soltanto quando poté correre dal suo piccolo amico. Allora si tolse la medaglia dal petto e la mise su quello di Pierino, dicendogli: «Sei tu che la meriti, non io... Io non sono che un povero ignorante, e tu sei il mio maestro». Bambini, un ragazzo come il nostro Aldo non è il frutto dell'immaginazione di un bravo scrittore; anche se l'episodio può sembrare incredibile, esso è realmente accaduto. Aldo con il suo esempio ci fa ancora credere nella bontà, nello spirito di sacrificio e soprattutto nell'umiltà: virtù rare ma non del tutto spente. Anche se tutto ciò che gira intorno a voi vi dovesse far pensare alla cattiveria, all'egoismo altrui, non scoraggiatevi perché, fino a quando Gesù non tornerà, ricordatevi che ci saranno sempre ragazzi che terranno alta la bandiera della bontà e del sacrificio, ragazzi che conservano nei loro cuori la scintilla del loro Creatore. Buone vacanze!

(Adattata e ridotta da Anime e Cose - Ed. Castaldi)



Per Dio, nel regno di Cesare

di **Andreas Mazza***

La politica non redime l'uomo; essa ha come obiettivo il benessere materiale dell'individuo. Come il cristiano può mantenere nei suoi confronti una saggia equidistanza

Per un cristiano il punto di riferimento per eccellenza è rappresentato dalla figura del Cristo. E allora vediamo come il figlio di Dio ha vissuto il dilemma fede e politica.

Gesù Cristo non ha mai partecipato direttamente o indirettamente alla vita politica del popolo d'Israele, tanto da attirare su di sé le ire di chi lo voleva vedere come politico rivoluzionario e liberatore. Gesù era equidistante da qualsiasi formazione politica e da qualsivoglia corporazione. Egli parlava alle coscienze di tutti, individualmente e senza discriminazioni. Il Cristo sapeva benissimo che la vita e le azioni di ogni individuo partono dai suoi valori interiori e spirituali, quelli che lui intendeva trasmettere a chi lo ascoltava e seguiva. Giammai nei vangeli si parla di sue prese di posizione rispetto a sistemi economici e politici. Gesù predicava la sacralità dell'uomo, in quanto figlio di Dio, e i valori che ne conseguono, quali tolleranza, rispetto, fratellanza, solidarietà, amore e carità. Egli sapeva che una volta interiorizzati tali valori l'uomo avrebbe agito di conseguenza, ovvero nel migliore dei modi.

La fede religiosa rappresenta, dunque, un sistema di valori correlati che trova la sua radice nell'uomo, nella sua sacralità e inviolabilità. Tale sistema è fisso ed

eterno, non suscettibile ad alcuna modifica o manomissione. I valori sono funzionali all'individuo, altrimenti perderebbero la loro ragion d'essere. La fede deve, pertanto, guidare la vita interiore e spirituale dell'uomo per poi manifestarsi nelle sue azioni.

La politica non è altro che l'arte del governare e amministrare. Essa deve fare i conti con la realtà nuda e cruda, con eventi e situazioni difficili e mutabili, con epoche e situazioni storiche estremamente diverse tra loro, suscettibili a numerosi e variegati elementi di interferenza.

La politica è, pertanto, un sistema di regole non fisso, continuamente da riformare a seconda dell'epoca storica e dei mutamenti culturali e sociali.

Essa ha il compito secolare di amministrare società e popolazioni, governare economie e strutture sociali in modo pragmatico e realistico. La politica è inversamente proporzionale alla fede rispetto alla flessibilità.

L'elemento comune a fede e politica è rappresentato dalla centralità dell'uomo in quanto elemento fondante della società (per la politica) e figlio di Dio (per la religione). Entrambi devono avere come obiettivo lo sviluppo libero e creativo dell'individuo. La fede deve garantire il benessere

spirituale dell'uomo, la politica il benessere materiale. La fede costituisce le fondamenta di una casa, la politica la sovrastruttura. Quando manca la fede come presupposto di valori, la politica produce danni devastanti. Quando viceversa la fede, intesa come sistema rigido ed eterno, invade il campo della politica si ha lo stesso effetto devastante.

Il politico saggio è quello che, avendo interiorizzato valori eterni e spirituali, da essi si fa guidare per governare, in maniera flessibile e secondo le contingenze reali, la realtà materiale.

La politica non ha il compito di dare risposta ai bisogni spirituali ed esistenziali dell'uomo, bensì a quelli materiali. Essa è preposta al buon funzionamento della società dal punto di vista organizzativo, deve costruire una società efficiente e organizzata intorno all'elemento fondante rappresentato dall'uomo. L'individuo è il collante che lega la politica alla fede.

Chi, spesso in quanto ateo o fondamentalista religioso, ha nei confronti della politica aspettative di redenzione spirituale e si aspetta da essa risposte certe ai propri dubbi esistenziali è destinato alla frustrazione e alla depressione.

* Membro della chiesa di Roma Appia

Pace: *vantaggio* di tutti

Resoconto dell'Assemblea della Fcei

Dal 30 ottobre al 2 novembre si è svolta a Torre Pellice la XIII Assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Fcei). Durante i lavori è stato nominato il nuovo Consiglio nazionale così composto: Gianni Long (presidente, riconfermato), David Cavanagh, Martin Ibarra, Holger Milkau, Paolo Bensì, Giulio Maisano e Bruno Gabrielli (membri). L'Assemblea, fra le altre cose, ha deliberato alcune importanti modifiche allo statuto, l'invio di una lettera a quanti hanno responsabilità politiche, una dichiarazione sui rapporti con la società che qui di seguito riportiamo.

Messaggio a quanti hanno responsabilità politiche

«Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi quello degli altri» (1 Cor 10:24)

Questo versetto della prima lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto ha orientato i lavori della XIII Assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Si tratta di un appello importante per tutti coloro che, a prescindere dalla loro identità confessionale o culturale, hanno responsabilità politiche, di governo o di amministrazione della cosa pubblica.

Per questo, senza alcuna intenzione di interferire nella vostra azione politica che riconosciamo e rispettiamo nella sua autonomia, vogliamo condividere alcune considerazioni e preoccupazioni sull'etica politica nel nostro paese.

Il vantaggio di tutti si esprime in una società democratica capace di tutelare le minoranze e i diritti dei più deboli e di garantire piena

libertà di espressione alle diverse componenti culturali e religiose del paese. La nostra Assemblea esprime viva preoccupazione per la scarsa attenzione di ampi settori della classe politica riguardo a questi temi di grande valore civile. In particolare auspica che in tempi rapidi possano riprendere iniziative politiche e parlamentari che, nello spirito della Costituzione, possano garantire un compiuto pluralismo religioso.

Il vantaggio di tutti si esprime in una politica di accoglienza nei confronti di chi bussa alle nostre porte, spinto dalla situazione di estrema difficoltà in cui versa la maggior parte dei paesi del sud del mondo. Siamo ben consapevoli della complessità di questo problema e della necessità di cercare soluzioni adeguate, in una cornice europea.

Tuttavia, siamo profondamente convinti che il nostro benessere non possa coincidere con la sofferenza di altri e che una politica di accoglienza e di riconoscimento dei diritti degli immigrati che vivono in mezzo a noi costituisca

un dovere: oltre che per le ragioni della nostra fede, anche per quelle politiche della stabilità, della sicurezza, della cooperazione e della condivisione delle risorse tra paesi ricchi e paesi poveri.

Il vantaggio di tutti, infine, si esprime in una convinta iniziativa di pace. Nell'ultimo decennio l'area mediterranea, nella quale tanta parte ha la politica estera italiana, è stata segnata da gravissimi conflitti che hanno avuto radice anche nello scontro etnico e religioso. Come cristiani siamo chiamati a essere attivi e creativi fautori di pace: per questo gli evangelici italiani hanno cercato di essere attivi nel campo dell'educazione alla pace, della mediazione dei conflitti, della partecipazione a iniziative di riconciliazione. Ma questo non basta.

Alla classe politica, anche a quella italiana, chiediamo infatti un impegno più diretto ed esplicito a salvaguardia della pace: si tratta di investire di più nel campo educativo, nella cooperazione allo sviluppo, nella mediazione diplomatica, nel sostegno alle Na-

IMPORTANTI MODIFICHE ALLO STATUTO

L'Assemblea Fcei ha apportato le seguenti modifiche:

All'Art. 3 si aggiunge il seguente comma:

«La Federazione riconosce altresì la condizione di osservatori alle Chiese, Unioni di Chiese e Opere che manifestano il loro interesse per l'attività della Federazione».

All'Art. 7 si aggiunge che partecipano all'Assemblea con voce consultiva:

«due delegati per ciascuna Chiesa, Unione di Chiese e Opere aventi la condizione di osservatori».



“ Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi quello degli altri ”

zioni Unite, affinché non prevalga l'idea che la guerra possa servire alla democrazia, alla giustizia e perfino alla pace.

Vi affidiamo queste osservazioni e preoccupazioni perché siete uomini e donne chiamati a operare per il vantaggio «degli altri»: alcuni di voi sono «ministri», servono cioè come governanti della cosa pubblica, di una società sempre più complessa e articolata. Su di voi pesa una grande responsabilità per la quale non dimentichiamo di pregare il Signore. Le Chiese evangeliche italiane, radicate nella storia spirituale, culturale e civile del nostro paese, auspicano fortemente che l'etica pubblica, in uno spirito di laicità (cioè di rispetto e di dialogo fra tutte le culture), possa ispirarsi all'idea guida del «vantaggio non per sé ma per gli altri».

Rapporti con la società italiana

L'Assemblea, riflettendo sul percorso contraddittorio del disegno di legge sulla libertà religiosa, la crescente ingerenza delle gerarchie della Chiesa cattolica romana nella società, l'accentuarsi delle disuguaglianze sociali, il restringersi degli spazi di presenza e visibilità nel sistema delle comunicazioni per le minoranze religiose, ha affermato: «Di fronte a tali trasformazioni che mettono in discussione alcuni principi fondanti della Carta Costituzionale, come protestanti italiani che fondano la loro fede nella sola grazia di Dio e non conoscono alcuna altra mediazione fra Dio e l'umanità al di fuori di quella di Gesù Cristo, dichiariamo che la laicità:

- non è un'ideologia, un pensiero filosofico contrario alla religione;
- non è la religione di quelli che non hanno nessuna religione o nessuna Chiesa;
- non è neppure solo separazione fra Chiese e Stato, poiché le fedi

non possono essere ridotte a un'espressione unicamente privata.

La laicità è un metodo: la paziente ricerca e definizione, attraverso il confronto e il dialogo fra i diversi soggetti, assunti nella loro integrità, di un quadro di regole - accettate da tutti e valide per ciascuno - per agire nello spazio pubblico senza privilegi. La vera laicità non coincide con il laicismo e non si esaurisce nel pluralismo, ma lo rende autentico.

Come protestanti italiani

- Ci impegniamo perciò affinché la laicità diventi un comportamento diffuso in primo luogo nelle persone che occupano posti di responsabilità nelle istituzioni pubbliche.

- Ribadiamo che la costruzione di una scuola laica, plurale e veramente di tutti e per tutti, costituisce un processo essenziale di formazione alla cittadinanza democratica.

- Consapevoli della necessità che non soltanto le organizzazioni ecclesiastiche e/o di volontariato ma anche le pubbliche istituzioni perseguano l'obiettivo della solidarietà sociale, esprimiamo viva preoccupazione per la progressiva diminuzione in atto delle risorse destinate alle politiche sociali, cui viene preferito il finanziamento di grandi opere (a volte non necessarie e spesso per lungo tempo inutilizzate) o addirittura della guerra.

- Reputiamo grave che la riduzione della pressione fiscale a vantaggio di alcune categorie di cittadini, si accompagni a un generale aumento del costo della vita che colpisce allo stesso modo tutta la popolazione, danneggiando soprattutto le categorie economicamente più deboli.

- Ricordiamo che come credenti siamo chiamati a fare ogni sforzo affinché “nessuno cerchi il pro-

prio vantaggio, ma ciascuno cerchi quello degli altri” (1 Cor 10:24) e che il Signore in cui crediamo ci ha riassunto la legge e i profeti con questa indicazione: “Tutte le cose che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro” (Mt 7:12).

L'Assemblea Fcei, inoltre, considerato che la conoscenza dei fatti e dei soggetti religiosi è un elemento fondamentale dei diritti di tutti e che è in corso nel nostro paese un processo di omologazione ai contenuti e ai valori della religione maggioritaria, in contrasto da un lato con la realtà di secolarizzazione, dall'altro con la crescente presenza di confessioni di fede cristiane, varie e diverse tra loro, nonché di altre religioni,

- afferma che il servizio pubblico deve garantire il pluralismo dell'informazione e una visione corretta delle realtà religiose del nostro paese, non confinata in ore di ascolto ridotto.

Preso atto, infine, che il disegno di legge sulla libertà religiosa presentato originariamente in parlamento nel 1997, teso a sostituire la legislazione del '29-'30 sui culti ammessi, nella presente legislatura ha subito, nel corso del dibattito parlamentare, profonde modificazioni di carattere restrittivo che hanno snaturato il progetto originario al punto da rendere possibili forme di censura preventiva sulle attività religiose,

- ritiene che il suddetto progetto di legge debba essere definitivamente ritirato;

- chiede che l'art. 8 della Costituzione trovi sempre puntuale attuazione, a partire dalle Intese per le quali le trattative sono già state avviate;

- ove venga riproposto il progetto di una normativa generale sul tema della libertà religiosa, questo sia ispirato unicamente ai principi della libertà di coscienza e di religione».





Per Dio e per la patria

Operazione Whitecoat è stato il programma di sperimentazione biologica, condotto su esseri umani informati e consenzienti, più vasto e più lungo dell'esercito degli Stati Uniti. Attuato tra il 1954 e il 1973 (anche se gli esperimenti erano già iniziati su alcuni soggetti nel 1953, prima che fosse dato il nome ufficiale al programma), circa 2.300 reclute avventiste del 7° giorno parteciparono come volontari agli esperimenti di prevenzione/protezione medica che si svolsero presso il forte Detrick di Frederick, nel Maryland. Scopo del progetto era scoprire come difendersi dalle malattie infettive diffuse per via aerea o dalle armi chimiche. Il programma fu istituito in risposta all'informazione secondo la quale, dopo la seconda guerra mondiale, altre nazioni studiavano la preparazione di armi chimiche e biologiche contro le quali gli Stati Uniti avevano poca o nessuna protezione.

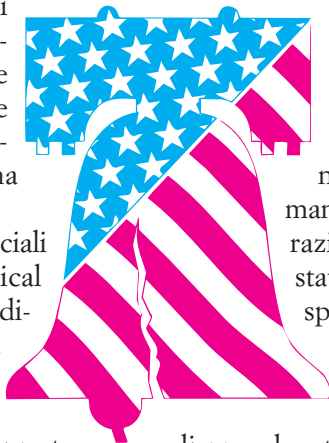
Nel 1954 alcuni ufficiali dell'U.S. Army Medical Corps avvicinarono i dirigenti della Chiesa circa l'uso di reclute avventiste che, nella maggior parte dei casi, prestavano servizio come medici in questo progetto di ricerca.

Poiché il progetto aveva scopo difensivo e poiché gli avventisti sarebbero stati un gruppo di controllo molto omogeneo, i capi dell'esercito e della Chiesa considerarono che il programma aveva un potenziale positivo. Ogni individuo doveva esprimere la vo-

*Negli Stati Uniti
si ricorda
il 30° anniversario
di Operazione
Whitecoat*

lontà di essere incluso nel programma e doveva firmare uno specifico modulo di consenso per ogni esperimento.

La Chiesa aveva infatti visto in questo un'opportunità per cooperare nella missione medica di salvare vite umane e aveva anche considerato che coloro i quali sarebbero stati inseriti nell'Operazione Whitecoat avrebbero avuto pochissimi problemi per l'osservanza del sabato. Per questo la Chiesa non diede alcun divieto di partecipazione al progetto.



Sebbene ci siano state accuse secondo le quali gli esperimenti avevano scopo offensivo e che ci sia stata una sorta di cospirazione, i rapporti confermano il fatto che l'Operazione Whitecoat è stato un programma di sperimentazione chiaramente difensivo, condotto sotto la più attenta sorveglianza, che utilizzava soltanto coloro i quali si offrivano spontaneamente per far parte del programma.

Continui controlli sanitari sono tuttora svolti dall'esercito statunitense sugli ex volontari del progetto Whitecoat per vedere se si siano verificati problemi a lungo termine sulla loro salute. A tutt'oggi non ci sono stati proble-

mi a lungo termine o decessi dovuti direttamente al fatto di essersi prestati come volontari al programma.

L'History Channel ha dato uno spazio maggiore al progetto Whitecoat in un programma di un'ora intitolato «Missioni suicide». In questo programma si parla delle persone che volontariamente hanno partecipato alle prove per migliorare le cinture di sicurezza, le attrezzature per l'espulsione del pilota dagli aerei e per le immersioni ad alte profondità, oltre che al progetto Whitecoat, rischiando la vita per proteggere quella degli altri. Il video è disponibile su History Channel (www.historychannel.com).

Il progetto Whitecoat è spiegato in maniera più completa nel libro edito nel 1998 e intitolato *For God and Country: operation Whitecoat 1954-1973*, di Mole e Mole, (New York, Aspect Books). Il libro, che si può acquistare su www.adventistchaplains.org, contiene storie dettagliate, foto, rapporti medici, riferimenti ai risultati scientifici pubblicati negli studi e le testimonianze di molti volontari che hanno partecipato al progetto.

Per i veterani di Operazione Whitecoat sono stati organizzati già diversi raduni. Il più importante si tenne dal 25 al 29 settembre del 1998 nel quale 250 veterani, con le loro famiglie, si riunirono presso la chiesa avventista di Frederick, Maryland.

Dal 3 al 5 ottobre 2003 si è svolto, nella stessa chiesa, l'ultimo raduno di veterani di Operazione Whitecoat.



da Adventist Chaplaincy Ministries



L'oro di Dio...

di **Nerina Vettorello***

Il Convegno amministrativo svoltosi il 5 e 6 ottobre presso l'istituto avventista Villa Aurora, giunto alla sua terza edizione, è diventato ormai una piacevole occasione di incontro e di scambio per tutti gli operatori del settore amministrativo delle istituzioni e dell'Unione italiana.

Nei due giorni scanditi da un'agenda fitta di argomenti, si sono affrontati diversi aspetti della politica amministrativa e degli obiettivi dell'Unione italiana nei prossimi anni con un'attenzione particolare, oltre alle problematiche prettamente finanziarie e tecniche, all'importanza e al rafforzamento dei concetti di missione, vocazione e servizio. Un'interessante relazione tenuta dal past. Ignazio Barbuscia, segretario e tesoriere dell'Unione italiana, ci ha guidato in uno scambio di opinioni sul ruolo delle istituzioni che devono essere al servizio della missione, della Chiesa e della società in cui operiamo e non ripiegate su se stesse, perdendo di vista gli scopi e gli obiettivi per cui sono nate.

Un importante e apprezzato



Si è svolto a Firenze, per il terzo anno consecutivo, l'incontro degli amministratori dell'Unione italiana

contributo ci è stato dato anche dai fratelli Davide Vitiello e Fernando Casarramona, neoassunto dall'Unione nel settore della contabilità, su problematiche fiscali e contabili. Ogni responsabile, inoltre, ha presentato un resoconto del proprio lavoro e il suo specifico atteggiamento nell'affrontare tematiche comuni. Ne sono emersi spunti utili che hanno arricchito tutti i presenti, dando nuovo slancio, possibile solo quando simpa-

tia, comunicazione e affabilità si mescolano con le esperienze puramente lavorative.

Personalmente sono soddisfatta di questi incontri che aggiungono un clima di fraternità a un settore che, spesso, per sue caratteristiche proprie, tende a isolare le persone concentrandole su attività notoriamente fredde e tecniche.

Arrivederci all'anno prossimo!

* Vice amministratrice di Villa Aurora 

ISTITUZIONI Dipartimento Salute

Le parole che guariscono

di **Ennio Battista***

Oltre cento persone hanno partecipato alla conferenza organizzata da *Vita & Salute* sul rapporto tra fede e ragione nella scienza medica. «Le parole che guariscono» era il titolo della relazione presentata a Firenze, il 27 settembre, dal prof. Aldo Stella, docente di psicologia medica e di psicologia dei processi cognitivi all'università di Perugia e Urbino. L'incontro, svoltosi nell'aula magna dell'istituto teologico Villa Aurora, è stato incentrato sul potere che hanno le parole nel suscitare nuove risorse

interiori nei processi di guarigione. La scienza medica, ha più volte sottolineato Aldo Stella, non può arrogarsi il diritto di avere la conoscenza assoluta dei processi fisiologici e psichici. Dopo che essa ha spezzettato la persona umana in tanti organi e meccanismi, e rifiutato ogni dimensione esistenziale che non fosse misurabile con gli strumenti empirici, oggi tenta di ricomporre un discorso unitario sull'uomo. E in questo processo si intravede un'apertura anche verso i fenomeni spirituali, considerati dei valori sui quali costruire un rapporto pieno e proficuo con l'altro, il paziente e lo stesso medico.

*Direttore del mensile *Vita & Salute* 

«Prima che tu nascessi»

Dal 1° settembre Abigaela ha iniziato il tirocinio come assistente pastorale nella chiesa di Legnano e nella chiesa di Sesto San Giovanni.

L.F.: *Abigaela, dove sei nata? E quali studi hai fatto e dove?*

A.M.: Sono nata in Romania, in una piccola città di nome Onesti tra colline e fiumi, in una famiglia avventista. Sono laureata in turismo; ho studiato giurisprudenza ma al terzo anno ho voluto cominciare a studiare teologia, diplomandomi nell'anno 2000. Successivamente sono venuta in Italia e, dopo due anni di pausa, sono tornata a studiare teologia frequentando a Villa Aurora l'anno accademico 2002/03.

L.F.: *Che cosa ti ha spinto a fare questa scelta?*

A.M.: Tale scelta è stata fatta da mia madre prima che io nascessi. Pensando che dovesse avere un maschio, ha scelto di consacrarlo al Signore come pastore. È stato un suo modo per dire grazie al Signore per il bambino che doveva nascere; ma, essendole nata la sottocritta, ha consacrato me. Per anni ho fatto altro scegliendo cose che non mi portavano al ministero pastorale. Alla fine non ho fatto la scelta per accontentare mia madre, anche se la preghiera di una mamma è molto forte, ma perché, dopo tante ricerche, ho sentito la chiamata del Signore. Così, il sogno di mamma si è realizzato.

L.F.: *Come vive la tua famiglia questa tua scelta?*

A.M.: Personalmente devo molto alle persone che hanno creduto

*Intervista del
past. Lillo Furnari,
presidente
del Campo Nord,
ad Abigaela
Morosanu*

in me, e mi hanno aiutato a vedere oltre incoraggiandomi ad andare avanti e pregando per me. Devo dire grazie a mio marito che, per anni, sia in Romania sia in Italia, ha rinunciato a diverse cose per sostenermi negli studi, nei viaggi da una facoltà all'altra e, dopo la morte di mia madre, è stato vicino a me ricordandomi del suo impegno preso con Dio prima della mia nascita.

Nostro figlio Aldo, di 5 anni, ha avuto sempre un atteggiamento da grande vicino a me. Nell'anno trascorso a Villa Aurora, lontano dal suo papà, credeva di essere pure lui uno studente. Si interessava ai miei voti e pregava sempre, a modo suo, per me e per noi.

Questa è stata una scelta di famiglia. Senza di loro, io non avrei potuto intraprendere questa missione. Insieme abbiamo parlato, insieme abbiamo pregato, insieme

abbiamo pianto e gioito, sostenendoci reciprocamente.

L.F.: *Quali sono i tuoi progetti e quali obiettivi ti poni?*

A.M.: Amando il Signore, lo voglio servire all'interno del suo popolo manifestando a ogni persona che incontrerò nel corso del ministero l'amore che Dio ha messo nel mio cuore.

Voglio imparare a svolgere la missione nel miglior modo possibile. Non voglio dimenticare la strada che mi ha fatto fare il Signore perché senza il passato sono senza storia e quindi, se posso essere utile alla chiesa anche nel campo giuridico, sono a sua disposizione. Ma sogno di dedicare una parte della mia vita per lavorare come missionaria. Magari in Africa.

L.F.: *Quali sono le tue impressioni di questi primi mesi di attività?*

A.M.: L'Unione, come mio primo incarico, mi ha assegnato, sotto la direzione del past. Lillo Furnari, le chiese di Legnano e Sesto San Giovanni. Sono due chiese speciali perché amano il Signore. I membri sono rispettosi tra di loro e si vede che si vogliono bene. Sto visitando tutte le famiglie della chiesa di Legnano e sto intraprendendo delle attività con i giovani della chiesa di Sesto.

Sto facendo delle belle esperienze nell'evangelizzazione. Buscando a diverse porte, ho trovato famiglie che hanno grossi problemi, persone che hanno bisogno di parole d'incoraggiamento o di preghiere, persone che ti raccontano le loro esperienze, ma anche per-



Abigaela Morosanu



sone che non vogliono accettare il Signore. Quando do gli studi biblici, mi sembra di riscoprire anch'io la Bibbia. Il mondo ha bisogno di conoscere la Parola di Dio.

Per me, l'inizio di questo lavoro è stato difficile, in seguito a tre incidenti avuti da mio marito in un mese e al fatto che Aldo, nostro figlio, è ora lontano da noi essendo tornato in Romania.

Vorrei, però, dire grazie ai fratelli di queste chiese che hanno pregato per me e che mi sono stati vicini; e un grazie a quegli amici che mi hanno telefonato e pensato. Devo molto soprattutto al mio Signore che si è preso cura di me, della mia famiglia, dandomi forza e consolazione nei momenti difficili. Mi sento privilegiata di servire il Signore in Italia e in particolare in queste due chiese di Legnano e Sesto San Giovanni assieme al past. Furnari.

DELIBERE UICCA

Il Comitato d'Unione, nella sua seduta dell'11 settembre 2003, ha preso le seguenti delibere di interesse generale:

- Stampa di 6 pieghevoli evangelistici, dei quali uno che presenti la Chiesa avventista
- Gli studenti in teologia del terzo anno terranno una campagna evangelistica a Pistoia
- Invito alle chiese a organizzare la lettura del Nuovo Testamento nelle piazze (Progetto Giosia) possibilmente in contemporanea il 28-29 maggio
- La sor. Angela Baratta ha cessato il suo rapporto di lavoro con l'Unione dal 1° ottobre
- Dal 25 al 27 gennaio convegno per pastori tirocinanti
- Affitto di un locale ad Alessandria per ospitare il gruppo locale
- Il comitato dell'Ente ecclesiastico Fides sarà così composto: Lucio Altin, Ignazio Barbuscia, Paolo Benini, Fernando Casarramona, Gaetano Pispisa,

Samuele Vella, Davide Vitello

- Acquisto locale per la chiesa di Como

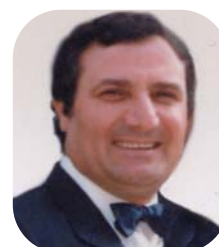
- Acquisto locale per la chiesa latinoamericana di Roma
- Stanziata la somma di dodicimila euro in tre anni per la realizzazione di un Cd-rom con i canti del nuovo innario
- Entrata in servizio dal 1° dicembre, presso la contabilità dell'Unione, del fr. Fernando Casarramona
- Costituzione della chiesa latinoamericana di Milano
- Costituzione della chiesa ganese di Modena
- Costituzione della chiesa romena di Milano
- Stanziamiento di ventiduemila euro per progetto radio nelle Canarie, allo scopo di trasmettere in direzione del Marocco
- La sor. Andreina Macaione, attualmente contabile presso l'Adv, dal 1° gennaio sarà trasferita a Roma nel settore amministrativo.

IN MEMORIA DI...

In cerca di anime

Ricordando il fr. Vittorio Cacciatore e la sua opera di colportaggio pionieristico

di **Sandro Mantovani***



Vittorio Cacciatore

Il dipartimento Pubblicazioni lamenta la scomparsa di un altro colportore emerito avvenuta a Bergamo mercoledì 14 ottobre.

Vittorio Cacciatore era arrivato al colportaggio dopo aver lavorato diversi anni per le ferrovie dello stato e aveva servito nell'opera come colportore regolare nel bergamasco per una quindicina d'anni. Seri motivi di salute lo costrinsero a lasciare l'attività, limitandosi soltanto a visitare i propri clienti per i rinnovi a *Vita e Salute*. Allora in

zona c'era un piccolo gruppo che a poco a poco è diventato chiesa, grazie anche alla sua collaborazione e alla sua testimonianza.

Di carattere spontaneo, allegro, di buona compagnia, amante del bel canto, si adoperava per quanti erano nel bisogno dimostrando spiccate doti di generosità, solidarietà e accoglienza. Nell'estate del 1978 metteva a disposizione il suo appartamento per un'esperienza di lavoro di porta in porta che coinvolgeva quattro studenti e il loro accompagnatore

responsabile di dipartimento. Aveva anche fatto venire dal sud un fratello di chiesa aiutandolo a trovare casa e occupazione per «convertirlo», in seguito, al non facile lavoro di colportaggio. Durante il funerale, sono stati cantati due dei suoi inni preferiti che ci auguriamo di ricantare assieme a lui in quell'immenso coro sul mare di vetro, come viene ricordato in Apocalisse 15:2,3.

Grazie, Vittorio, per la tua collaborazione e testimonianza.

** Direttore del dipartimento delle Pubblicazioni*

campo nord

BERGAMO

Nascita. Lunedì 8 settembre, alle 14.08, è nata Lisa, figlia di Roberto e Silvia Cividini, e sorellina di Marco. La comunità bergamasca augura ogni felicità a Lisa e alla sua famiglia. (Emanuela Lo Presti)

GENOVA E SAVONA

Ritiro spirituale. Dal 26 al 28 settembre si è tenuto, nella consueta sede della Casa Valdese di Vallecrosia, in provincia di Imperia, il ritiro spirituale delle chiese di Genova e Savona. Il ritiro è stato condotto dal past. Daniele Pellegrini che è stato coadiuvato dalla mamma, la sor. Dora Bognandi che, con i suoi interventi, ci ha arricchito spiritualmente dando anche interessanti informazioni inerenti alla libertà religiosa, dipartimento di cui è responsabile all'Unione. Il venerdì sera, l'argomento di apertura è stato il santuario, argomento peculiare della dottrina avventista; durante il sabato, riflessioni e meditazioni si sono alternate allo studio di brani della Bibbia in gruppi; la domenica, infine, le testimonianze personali dei fratelli hanno arricchito tutti. (Lidia Milani Bongini)

MONTALDO BORMIDA

Battesimo. Sabato 13 settembre, nella piccola e storica chiesa di Montaldo Bormida, i membri e i numerosi convenuti hanno gioito con gli angeli per il battesimo della giovane Fiammetta Menna di 17 anni. La commovente cerimonia, allietata dal coro degli scout della chiesa di Asti, è stata officiata dal pastore emerito Domenico Visigalli, nonno della

catecumena. L'abbraccio della nipote all'uscita dal fonte battesimale sigillava il profondo affetto e la riconoscenza nei confronti dell'amato nonno e guida spirituale. L'augurio della comunità alla giovane neosorella si unisce alle benedizioni per un pieno cammino di fede in Cristo Gesù. (Lidia Marzico)

SESTO SAN GIOVANNI

Battesimi. Sabato 4 ottobre la chiesa di Sesto San Giovanni ha ospitato una cerimonia battesimale che si è svolta in un'atmosfera di grande letizia. Il past. Josè Luis Voter, che ha officiato la cerimonia, ha ricordato brevemente a tutti i presenti il significato del battesimo. Sono scese nelle acque battesimali quattro sorelle della comunità filippina di Milano, Joy Ladores, Nancy Regio, Mary Abante e Susan Marabe, mentre Paz Gamiao è stata accettata per professione di fede. Anche Maria Hilda Alvàrez, sorella di lingua spagnola è scesa nelle acque battesimali ed è con vera gioia che il suo nome si è aggiunto al numero dei membri della nostra comunità. Nella vasca battesimale si sono succeduti due pastori, Josè Luis Voter e Jesus Agol jr. La cerimonia è stata allietata dal canto di alcuni fratelli che hanno voluto in questa occasione dare così gloria al Signore. (Filomena Carla Di Cesare)

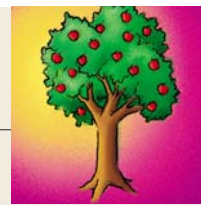
campo centro

FIRENZE

Decessi. Il caro fr. Alfiero Milanese all'alba del 24 settembre si è addormentato nel Signore. Lascia un caro ricordo in tutti coloro che lo hanno conosciuto. La sua umiltà, la sua dolcezza, la sua carità, la sua

saggezza ma soprattutto la grande fede, rimarranno di esempio per tutti noi. «Beato l'uomo che ripone la sua fiducia nel Signore» e Alfiero lo ha fatto fino all'ultimo. Prima di entrare in coma ha raccomandato ai suoi familiari di camminare nel Signore e li ha pregati di invitare i suoi parenti di origine a incontrare la Sacra Scrittura, infatti ha lasciato un dono postumo di quattro Bibbie ai suoi fratelli. Ci stringiamo attorno a sua moglie Elia, a Emanuele, Stefania e Debora in questo triste momento.

● Il 18 ottobre, in una fredda e triste giornata d'autunno, ci siamo riuniti al cimitero degli Allori per rivolgere l'ultimo saluto alla cara sor. Gina Del Fante, che si era addormentata nel Signore due giorni prima. La sorella non si era mai sposata e aveva colmato questo vuoto dedicandosi interamente alla chiesa e al prossimo. Era una donna semplice, essenziale nei sentimenti e nelle manifestazioni esteriori, ma sempre pronta a dare quello che aveva ai bisognosi. Era infermiera e faceva le iniezioni gratis a chiunque ne aveva bisogno; tutti quelli che invece volevano assolutamente pagare, andavano a incrementare il Fondo Investimenti dell'Unione, perché era lì che lei metteva tale guadagno. Ha aiutato alcuni portatori di handicap ad acquistare l'automobile (che è molto costosa perché costruita quasi su misura). Collaborava con la Reach Italia nell'adozione di alcuni bambini e, non contenta, a volte mandava delle offerte extra per aiutarne altri. I nostri giovani, in modo particolare, hanno un ricordo tangibile della sor. Gina che ha pagato l'intera ristrutturazione dell'ex-ovile, oggi adibito a Centro Giovani avventisti. Gina, pur non essendo mamma, lo era di tutti quelli che



avevano qualche necessità! Che il Signore consoli i suoi cari che in questo momento stanno provando un enorme senso di dolore e di vuoto. Ai suoi fratelli Roberto, Bianca e Dina diciamo che Gina nella sua vita aveva capito di essere salvata per grazia e ha manifestato il suo ringraziamento a Dio con le sue opere. Grazie, Gina, perché hai lasciato in noi un caro ricordo e un esempio da seguire!

(Silvia Granzotto)

Nascite. Mercoledì 8 ottobre è nata Matilde, sorellina di Maddalena e figlia di Miriam Bognanni e Michele Taranto. La sor. Miriam desidera ringraziare il Signore per esserle stato accanto durante il parto e per la gioia di questo dono. Auguri da tutta la comunità! *(Elia Musso)*

FIRENZE ROMENA

Battesimi. Sabato 20 settembre è stata una grande festa, per la comunità di Firenze romena e Prato Vecchio, assistere al battesimo di cinque nuove anime. Si sono riunite alla famiglia di Dio tre giovani e una famiglia. Il past. Doru Parascinet, che ha officiato questa splendida cerimonia, ha ricordato il loro cammino fino alla decisione di stringere il patto con il Signore. Ringraziamo Iddio che è stato con noi e auguriamo ai nostri nuovi fratelli e sorelle di crescere alla sua gloria. *(Elena Mafteciuc)*

RIETI

Laurea. Il giorno 30 settembre, il fr. Emanuele Formichetti si è laureato in ingegneria elettrica. La nostra comunità ha festeggiato e condiviso con lui la sua gioia. Il nostro augurio è che si lasci sempre guidare dal Signore nelle sue scelte professionali e personali. *(Anna Nobile)*

ROMA LUNGOTEVERE

Nascita. Il 17 settembre, alle ore 3.35, mamma Angela Barbuscia e papà Emanuele Marcotullio, con immensa commozione hanno potuto abbracciare la loro piccola Alice accogliendola come un meraviglioso dono di Dio.



D'incomparabile dolcezza e bellezza, Alice (3,540 kg, occhioni blu, boccuccia a cuoricino) ha già fatto strage di cuori: basta guardarla per innamorarsene! Il suo arrivo, oltre a donare infinita gioia ai genitori, ha riempito di esultanza i cuori degli zii, dei nonni e... soprattutto dei quattro bisnonni! Ai giovani genitori auguriamo che la sapienza divina li sostenga nel delicato compito che è stato loro affidato. Auguriamo alla piccola Alice di crescere ricca di grazia e di sapienza, circondata dall'amore della famiglia, della chiesa e soprattutto, del Padre celeste. *(Silvia Marcotullio)*

campo sud

BARI

110° Compleanno. Fiori, musica, televisione e tanta, tanta gente per festeggiare, il 13 ottobre, i 110 anni di nonna Grazia Papalino, forse la donna più longeva d'Italia proprio grazie alla sua sana alimentazione, alla sua fede e alla sua vitalità. Lucida e pienamente presente nel vivere

questo grande evento, ha affermato: «Questa festa non è per me, ma per il mio Signore che mi ha aiutata a vivere fino a oggi». La chiesa di Bari, di cui è membro assieme al figlio Marco Papalino e alla nuora Luciana, ha voluto presenziare numerosa e attiva. Il past. Daniele Calà ha dedicato alla festeggiata un sentito messaggio. Molto apprezzati i nostri scout che l'hanno eletta Capo guida onorario, donandole fazzoletto e berretto della divisa e offrendole il loro «Canto di vittoria». Alla sua veneranda età può ancora essere uno strumento di testimonianza per Dio e noi le auguriamo di cuore di continuare a esserlo. *(Silvia Magistà)*

ROSSANO

Attività. Sabato 28 giugno, terminata la realizzazione dei progetti: «Il tuo segno contro il fumo» concorso di poesia e pittura nelle scuole elementari di Rossano, «Ricostruirsi creando» corso di pittura destinato ai detenuti nelle carceri di Rossano, «Recupero Scolastico per alunni indigenti» e «Psicomotricità» per disabili, si è svolta una cerimonia conclusiva con il duplice scopo di ringraziare tutte le persone che hanno collaborato nella realizzazione dei vari progetti e di far conoscere meglio Adra, Lega Vita e Salute e Otto per mille. Erano infatti presenti, nella nostra chiesa, alcuni alunni partecipanti al concorso con i loro genitori, insegnanti e delegati delle scuole in cui si è operato. Presente anche la direttrice del carcere di Rossano che, in un suo intervento, ha voluto sottolineare come Adra si sia distinta da altre associazioni di volontariato per il suo «amore autentico» per i detenuti, dono che solo un reale spirito cristiano può offrire. Presenti anche i neoscout del ➡

club di Mirto-Crosia che, dopo un anno di attività, muniti di regolare permesso del preside, di sabato, nelle ore scolastiche, hanno ritirato gli attestati degli esami appena conseguiti nel club Aisa. La nostra chiesa, per mezzo di Adra, sarà presente nel Piano Offerta Formativa (Pof) in alcune scuole di Rossano. *(Anita Beraldi)*

campo siciliano

CATANIA

Nascita. Il 25 settembre è nato Lorenzo, figlio di Emidio e Sarah Ferraro. Il bellissimo bambino, che si è fatto attendere, pesava 3,8 chili. Alla sua mamma, al suo papà e ai raggianti neononni Enza e Nino Di Mauro, vanno gli auguri più affettuosi affinché Lorenzo cresca sotto lo sguardo e la benedizione del Signore. *(Giusy Cianciuolo)*

LENTINI-CARLENTINI

Settimana di risveglio. Da qualche anno, le comunità di Lentini e Carlentini si sono unite. Ringraziamo Dio per questo e anche per averci dato l'opportunità d'iniziare l'anno ecclesiastico con una settimana di

risveglio tenuta dal past. Riccardo Orsucci, accompagnato da sua moglie Gioia (di nome e di fatto). Una settimana che ci ha aiutato a capire, attraverso tanti episodi che troviamo nella Parola di Dio, come liberarci dalle nostre inquietudini, paure, pregiudizi, e condanne. A rafforzare il messaggio e a risvegliare le nostre coscienze ha contribuito un evento molto triste: la perdita del nostro caro fr. Agatino Giuffrida, morto a soli 36 anni, che ha lasciato in noi un vuoto incolmabile. Riccardo ci ha mostrato che la via angusta è percorribile da ogni uomo che si affida a Gesù, che ha fatto il nostro stesso percorso umano per dirci: «Puoi farcela!». Un grazie a Riccardo e a Gioia per averci guidati condividendo anche le loro esperienze africane come missionari. *(Ciro Magnano)*

PIAZZA ARMERINA

Battesimi. Sabato 30 agosto Giuseppe Bellasai, di anni 82, è sceso nelle acque battesimali. Ha conosciuto la verità per mezzo della testimonianza della moglie e del nipote Giandomenico battezzatisi qualche anno fa, accettando Cristo con tutto il



Battesimi di A. Callerame, S. Piazza e S. Céspedes



Battesimo di Giuseppe Bellasai

cuore. Alla cerimonia, svoltasi a Mazzarrone, erano presenti i suoi cari e i fratelli di chiesa provenienti da Piazza Armerina, Caltagirone, Ragusa e Niscemi, e i fratelli della chiesa avventista della riforma. Possa Dio benedire questo piccolo gruppo che si sta formando a Mazzarrone.

●Domenica 7 settembre si sono battezzati Angelo Callerame, Salvatore Piazza e Silvio Céspedes. Angelo e Salvatore sono cresciuti in una famiglia evangelica. Silvio, invece, di origine colombiana, era venuto in Italia per diventare un prete ma, grazie all'ascolto di Radio Voce della Speranza, è entrato in contatto con gli avventisti e ha voluto approfondire lo studio della Bibbia. Ora Silvio studia a Villa Aurora per diventare pastore. *(Sonia Cava)*

IL MESSAGGERO AVVENTISTA

DICEMBRE 2003

Il Messaggero Avventista, mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno

Primo anno di pubblicazione: 1926 Anno LXXVIII, n. 11

Direttore: Dora Bognandi Pellegrini

Comitato di redazione: Dora Bognandi Pellegrini (dir.), Ignazio Barbuscia, Raffaele Battista, Luigi Caratelli, Michele Gaudio, Roberto Iannò, Marco Süß

Redattore: Luigi Caratelli

Segretarie di redazione: Laura Lautizi, Lina Ferrara

Grafica: Valeria Cesarale

Editore: Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca via Chiantigiana, 30 Falciani 50023 Impruneta FI

Stampa: Tipolitografia Petrucci Corrado & C. snc Città di Castello PG

Abbonamento annuo 2003: euro 19,00

Una copia: euro 1,90

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 26724500, intestato a Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca, via Chiantigiana 30 - Falciani 50023 Impruneta FI

Informazioni: rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti tel. 055-2326291 e fax 055-2326241 (lunedì - giovedì 8.00 - 13.00; 14.00 - 17.30; venerdì 8.00 - 13.00; sabato e domenica chiuso).

Direttore responsabile:

Franco Evangelisti
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, lett. C del DPR 633/1972 e successive modifiche. L'Iva, pagata dall'Editore sulle copie stampate, è conglobata nel prezzo di vendita. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini Iva (art. 25 DPR n. 663/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954. Legge 675/96 art. 10

Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei e ad elaborazione elettronica da operatori delle Edizioni Adv per fini di gestione delle proposte e iniziative editoriali. Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 675/96 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:

Edizioni Adv
via Chiantigiana 30
Falciani
50023 Impruneta FI

